

---

# FONTI

---

## MICHELE RUA LIBRO DELL'ESPERIENZA (1861-1866)

*José Manuel Prellezo \**

### I. INTRODUZIONE

L'anno 1863 fu aperta a Mirabello la prima opera salesiana fuori Torino: Il "Collegio-Piccolo Seminario di San Carlo"<sup>1</sup>. Don Michele Rua<sup>2</sup>, chiamato a dirigere il centro educativo, giunse all'amenò e fertile paese del Monferrato accompagnato da un ristretto gruppo di collaboratori: Francesco Provera, Giovanni Battista Bonetti e Francesco Cerruti<sup>3</sup>.

#### 1. "Importante consiglio" di don Bosco

In quella memorabile occasione, don Bosco diede al giovane direttore di Mirabello diverse raccomandazioni per la buona riuscita del compito appena assunto.

Don Giovanni Battista Lemoyne, accennando al fatto, sottolinea in modo particolare, nelle *Memorie biografiche* una proposta o "importante consiglio", che don Bosco aveva precedentemente "messo in pratica": "Farsi cioè un quaderno intitolato: *l'Esperienza* e in questo registrare tutti gli inconve-

\* Salesiano, già professore ordinario di Storia della pedagogia e dell'educazione presso l'Università Pontificia Salesiana; direttore dell'ISS.

<sup>1</sup> Mirabello Monferrato: comune del Piemonte in provincia di Alessandria.

<sup>2</sup> Michele Rua (1837-1910). Nato a Torino. Stretto collaboratore di don Bosco da molto giovane e suo primo successore come Rettor Maggiore della Società di San Francesco di Sales (1888-1910). Nel 1854 prende parte all'adunanza del primo gruppo che avrebbe dato origine alla nuova congregazione dedicata all'educazione della gioventù. Nel 1859, ancora suddiacono, è nominato direttore spirituale della medesima. Nel 1884 è eletto da Leone XIII vicario di don Bosco. Beatificato da Paolo VI nel 1972; cf Francis DESRAMAUT, *Vie de don Michel Rua premier successeur de don Bosco (1837-1910)*. Roma, LAS 2009, pp. 61-66 ("Don Rua directeur a Mirabello").

<sup>3</sup> Francesco Provera (1836-1874), Giovanni Battista Bonetti (1838-1891) e Francesco Cerruti (1844-1917).

nienti, i disordini, gli sbagli mano mano che occorrono; nelle scuole, nelle camerate, nel passeggio, nelle relazioni tra i giovani, tra superiori e inferiori, tra i superiori stessi; nei rapporti del collegio coi parenti dei giovani, colle persone estranee, colle autorità ecclesiastiche, o civili, o ecclesiastiche”<sup>4</sup>.

In tale “quaderno dell’esperienza” – o “libro dell’esperienza” – si dovevano annotare poi “le disposizioni che si videro necessarie per ovviare a molti sconcerti nelle feste straordinarie; e così via discorrendo. Come pure tener conto dei motivi dei cambiamenti o d’orario, o di funzioni, o di vacanze o di scuole in certe circostanze. Quindi leggere a quando a quando e studiare le proprie note; e specialmente, ricorrendo eguali circostanze, riandare quanto altra volta si fece per regolare con prudenti misure ogni cosa, e gli errori nei quali si era incorsi, e la maniera di rimediarvi”<sup>5</sup>.

Alla menzionata raccomandazione si riferisce senza dubbio il primo memorialista salesiano, Giovanni Battista Lemoyne, secondo il quale l’“importante consiglio” trascritto non costituiva una novità; anzi, esso era stato già formulato dallo stesso don Bosco in non poche occasioni.

Le testimonianze a questo riguardo sono infatti numerose. Ne riprendo alcune tra le più esplicite. Dopo aver accennato a diverse feste celebrate a Valdocco nel mese di giugno del 1854 – in particolare le solennità di san Luigi e di san Giovanni –, Lemoyne ribadiva: “Per queste e per ogni altra festa D. Bosco, che voleva ordine in tutte le cose, instava perché coloro che erano alla direzione predisponessero in chiesa e fuori di chiesa quanto era necessario, per ovviare ad ogni inconveniente. Perciò raccomandava [...] che si tenesse nota per iscritto ogni anno delle cause di qualsivoglia disordine che fosse accaduto, perché servisse di esperienza nelle feste venture” (MB V 64).

Sei decenni più tardi, il consiglio di don Bosco era ripetuto ancora con convinzione dai suoi seguaci. Infatti, nel 1916, uno dei ricordati fondatori di Mirabello, Francesco Cerruti, – ormai sacerdote e, dall’anno 1885, membro

<sup>4</sup> MB VII 523. Lemoyne aggiunge: “A D. Rua poi in particolare dava norme sapientissime per riuscire nell’importante ufficio di Direttore: promettendogli che dopo qualche settimana glielne manderebbe scritte di sua mano. Presentiamo al lettore questo importante documento”. Il testo critico di questo documento presentato da Lemoyne (pp. 524-526) è stato pubblicato anche in: ISTITUTO STORICO SALESIANO, *Fonti Salesiane 1. Don Bosco e la sua opera. Raccolta antologica*. Roma, LAS 2014, pp. 425-430 (“Ricordi confidenziali al direttore della casa di...”)

<sup>5</sup> MB VII 523; cf anche MB V 64: don Bosco “voleva ordine in tutte le cose”; cf nota 7 di questo contributo.

del Capitolo superiore della Società salesiana, come direttore generale degli studi e delle scuole – tornava sull'argomento, mettendo in risalto “l'insistenza di don Bosco perché tutti i superiori di una casa, in specie i direttori, abbiano e conservino al lato del regolamento il quaderno dell'esperienza”<sup>6</sup>.

## 2. Finalità pedagogico-didattica del “Libro dell'Esperienza”

Certamente, “l'importante consiglio” del fondatore fu preso sul serio dal principale destinatario del medesimo: don Michele Rua, primo direttore di Mirabello. Don Lemoyne racconta – riferendosi ad episodi avvenuti nel mese di maggio dell'anno 1870 – che finite le feste di Maria Ausiliatrice di quell'anno, don Rua, “secondo l'usanza” degli anni precedenti, “radunò tutti coloro ai quali era stata assegnata in queste qualche parte direttiva. Ciascuno espose ciò che aveva visto d'inconveniente o suggerì migliori provvedimenti per l'anno venturo. Di tutto si estese apposito verbale da leggersi pochi giorni prima del 24 maggio 1871. Simili conferenze si facevano in tutte le occasioni straordinarie, che sembravano alterare – osserva Lemoyne – l'abituale vita dell'Oratorio, e di tutto si teneva memoria nel *Quaderno dell'esperienza*, che era il segreto per fare le cose con ordine”<sup>7</sup>.

Le testimonianze di Ceria, Cerruti e Lemoyne sul *Quaderno* o *Libro dell'esperienza* si inseriscono in un quadro di riferimento pedagogico significativo, messo puntualmente in risalto dai più accreditati studiosi del pensiero e dell'opera del fondatore dei Salesiani: “Don Bosco è un uomo di azione ma anche – aggiunge Pietro Braido – di grandi progetti, teso ad assicurare la massima efficacia. Egli sottopone ad osservazione interrotta e sistematica le

<sup>6</sup> Francesco CERRUTI, *Lettere circolari e programmi di insegnamento (1885-1917)*. Introduzione, testi critici e note a cura di José Manuel Prellezo. Roma, LAS 2006, p. 420.

<sup>7</sup> “Don Bosco aveva preso ad esaminare le relazioni scritte che esigea dai Direttori sul finire di ogni anno scolastico sull'andamento e sullo stato delle singole case e degli Oratorii festivi. Era per lui, uomo di esperienza, il modo di rimediare per l'anno seguente agli inconvenienti che fossero occorsi” (MB IX 388). Per “ogni festa D. Bosco, che voleva ordine in tutte le cose, instava perché coloro che erano alla direzione predisponessero in chiesa e fuori di chiesa quanto era necessario, per ovviare ad ogni inconveniente. Perciò raccomandava 1. che si tenesse nota per iscritto ogni anno delle cause di qualsivoglia disordine che fosse accaduto, perché servisse di esperienza nelle feste venture” (MB V 64). Dopo la festa di Maria Ausiliatrice [1876]: “Spenti gli echi della festa, riassetate le cose e ritornata nell'Oratorio la regolarità, Don Rua, secondo l'usanza, chiamò a raccolta tutti coloro che erano stati alla direzione del movimento, perché ciascuno esponesse gl'inconvenienti notati e suggerisse i rimedi per l'avvenire. Se ne compilò al solito un succinto verbale, perché fosse poi letto nel maggio del 1877” (MB XII 241).

istituzioni e le attività che ivi si svolgono. A questo fine si sarebbero dovuti redigere dai singoli educatori o in ogni comunità educativa il *Libro dell'esperienza* e la *Cronaca della casa*"<sup>8</sup>.

Dal ripetuto invito a redigere il *Libro dell'esperienza* si evince, senz'altro, l'importanza che il fondatore di due congregazioni consacrate all'educazione e i suoi più attenti seguaci davano alla pratica vissuta e agli eventi e fatti sperimentati in prima persona in relazione diretta con gli educandi. Questa attenzione all'esperienza doveva comportare, in una comunità educativa, la necessità di prevenire e progettare le nuove situazioni alla luce degli esiti raggiunti precedentemente in situazioni analoghe.

La prevenzione nelle attività da svolgere tra i giovani e la valutazione dell'andamento e dei risultati delle medesime erano due esigenze alle quali veniva dedicata singolare attenzione nell'Oratorio di Valdocco. I verbali delle frequenti riunioni o conferenze del consiglio della casa – e non eccezionalmente di tutti i responsabili dell'opera educativa – contengono cospicua documentazione, a cui rimando<sup>9</sup>.

Ne trascivo, tuttavia a modo di esempio, una testimonianza particolarmente suggestiva. Essa si riferisce a una riunione o conferenza tenuta l'anno 1875, ma il redattore del verbale mette pure in rilievo tratti e procedure di carattere generale, attuate nelle diverse circostanze.

Le "cose vi sono sottoposte a minuto esame in precedenza e le ricorrenze di maggior rilievo sono studiate anche un mese prima, sì da poter presagire in tempo le probabili eventualità e anticiparvi adeguate provvidenze. Al quale scopo si solevano anche rileggere le deliberazioni degli anni anteriori con le relative annotazioni *post eventum*; poiché Don Bosco insegnava a raccogliere e a fissare sulla carta i dati dell'esperienza per farne tesoro e valersene in circostanza analoghe"<sup>10</sup>.

I primi membri della Società salesiana si resero conto presto del valore di tali insegnamenti tradotti prima di tutto in modelli di comportamento nella esperienza concreta dal loro fondatore. Già nel 1862 alcuni dei più validi e affezionati seguaci – Rua, Francesia, Cerruti, Bonetti, Ruffino, tra gli altri – avevano costituito una specie di "società" o associazione con lo scopo di "im-

<sup>8</sup> Pietro BRAIDO, *Breve storia del sistema preventivo*, p. 100; anche in RSS 1 (1982) 18-27.

<sup>9</sup> José Manuel PRELLEZO, *Valdocco nell'Ottocento tra reale e ideale (1866-1889). Documenti e testimonianze*. Roma, LAS 1992, pp. 145-260.

<sup>10</sup> MB XI 202.

pedire che nulla di quel che appartiene a don Bosco cada in oblio”, ed inoltre di fare tutto il possibile “per conservarne memoria”.

Come frutto di queste prime fasi di lavoro di documentazione, giunse a formarsi “una copiosa serie di cronache, memoriali, annali, ricordi, deposizioni, che costituiscono una fonte estremamente interessante e ricca di dati”<sup>11</sup>, oggi custoditi nell’Archivio Salesiano Centrale di Roma.

### **3. Aspetti formali e temi rilevanti del “Libro dell’esperienza” compilato da don Rua**

Tra la “interessante e ricca” documentazione conservata sono da rilevare alcuni documenti che meritano attenzione nell’ambito delle considerazioni fatte nei paragrafi precedenti.

Lo scopo di questo contributo non è altro che quello di offrire al lettore il testo critico di uno di questi manoscritti inediti, che offre speciale interesse, intitolato precisamente: *Libro dell’esperienza*<sup>12</sup>, custodito nell’Archivio Salesiano Centrale (Roma).

Si tratta di un fascicolo di 78 pagine (150 x 103 mm) numerate, più 5 non numerate. Quelle numerate sono state scritte in massima parte (72 pagine) dalla mano di don Michele Rua. Il testo della prima pagina del quaderno comincia, accennando a un fatto avvenuto nella “Domenica 22 settembre 1861”. La pagina 71 si chiude con un riferimento alla “Festa di Natale nella mezzanotte nella nuova chiesa. 1866”.

Il documento è in generale ben conservato. Vi si avvertono tuttavia alcuni bordi frastagliati e diverse macchie lasciate dall’umidità. La minuta e curata calligrafia di don Rua è facilmente leggibile. La differente intensità dell’inchiostro nero con cui è stato vergato il documento mostra i tempi diversi in cui è intervenuto l’autore.

I contenuti del testo sono divisi in quattro parti: 1) *Oratorio dell’Angelo Custode* (pp.1-42); 2) *Oratorio di S. Francesco di Sales* (pp. 43-56); 3) *Pic-*

<sup>11</sup> Pietro BRAIDO, *L’ISS realtà nuova radicata in una tradizione*, 1 (1982) 19-20, p. 21.

<sup>12</sup> Collocazione: ASC A4650682 *Libro dell’esperienza*.... Si conserva in ASC A0080606 un altro ms inedito dovuto alla mano di don Giacomo Ruffino (1850-1913), intitolato *Libro di esperienza*.

*colo seminario di s. Carlo in Mirabello 1863-64* (pp. 57-66); 4) *Seguito dell'Oratorio di s. Francesco di Sales* (pp. 67-78).

Il manoscritto autografo di don Rua che vede ora la luce racchiude dati non carenti di importanza, concernenti le due prime istituzioni fondate da don Bosco: l'Oratorio di Valdocco e il Collegio di Mirabello; e vi si trovano anche notizie e informazioni sulle esperienze e attività di don Rua tra i giovani accolti nelle altre istituzioni ricordate.

Le pagine di maggior interesse sono sicuramente quelle riguardanti l'Oratorio dell'Angelo Custode. Esse forniscono dati inediti, utili per la conoscenza della vita interna dell'opera di Vanchiglia. Sono dati che contribuiscono a riempire – benché in forma non definitiva – le lacune messe in evidenza in studi recenti: “Se le fonti manoscritte sull'Oratorio di San Francesco di Sales sono consistenti, anche perché si intrecciano con le origini della Società Salesiana, non si può dire altrettanto – osserva Giovenale Dotta – del primo oratorio torinese, quello dell'Angelo Custode, fondato da don Cocchi nel 1840”<sup>13</sup>.

Qui va ricordato che, nel 1849, la gestione dell'Oratorio dell'Angelo Custode fu assunta da don Bosco; e questi, il 31 di marzo del 1852, fu nominato inoltre dall'arcivescovo di Torino, mons. Fransoni, “direttore e capo spirituale” dell'Oratorio di S. Francesco di Sales, al quale erano “uniti e dipendenti” l'Oratorio di San Luigi e quello dell'Angelo Custode.

In questa cornice, sono da tenere presenti le annotazioni e piste di ricerca suggerite nel lavoro di G. Dotta, citato nei paragrafi precedenti: “Una storia dei due oratori (l'Angelo Custode e il San Luigi) che tenga conto di entrambi i filoni (quello donboschiano e quello di Cocchi-Murialdo) potrebbe offrire un contributo non disprezzabile in vista di una miglior conoscenza della nascita e dei primi sviluppi degli oratori torinesi tra il 1840 e il 1870”.

Per l'approfondimento di tale argomento, il manoscritto di don Rua – che vede ora la luce per la prima volta –, mette a disposizione non pochi elementi carichi di significato.

<sup>13</sup> Giovenale DOTTA, *Dall'Oratorio dell'Angelo Custode all'Oratorio di san Luigi: Leonardo Murialdo tra don Cocchi e don Bosco nei primi oratori torinesi*, in RSS 28 (2009) 361; cf F. DESRAMAUT, *Vie de don Michel Rua...*, pp. 59-61.

#### 4. Criteri di edizione

Si è cercato di fare la “riproduzione più corretta possibile” dello scritto e “nella forma più fedele possibile a quella voluta dall'autore”, corredandolo, ovviamente, delle “informazioni atte a mettere lo studioso nelle condizioni di seguire e di controllare il lavoro che ha compiuto l'editore per presentare quel testo in quella maniera”<sup>14</sup>.

Gli interventi del curatore sono limitati, sulla base dei seguenti criteri generali.

a) *Particolarità grafiche*. Per facilitare la lettura, è stata modificata qualche particolarità grafica caratteristica del periodo storico: *de'* (dei). Alcune forme usate non sempre coerentemente (esercizi, socii, ospizii, premii, studii, studi) sono state uniformate d'accordo con l'uso corrente (esercizi, soci, ospizi, premi, studi). Le accentazioni sono state normalizzate ugualmente secondo l'uso oggi corrente (perché, né). La *j* è stata sostituita di norma dalla *i*. Sono messe in corsivo le parole o espressioni latine e i titoli dei libri e delle riviste. Le enumerazioni difettose (1°, 2, 3°...) sono state modificate: 1., 2., 3.

b) *Abbreviazioni*. Le abbreviazioni di parole o frasi – costruite nel documento originale in maniera non sempre uniforme – vengono di norma sviluppate: SS (Santissimo), T., teol. (teologo); d., *Don* (don); le date, ad esempio, 1871-72, sono state sempre completate: 1871-1872.

c) *Regolarizzazione delle maiuscole*. L'uso reiterato della maiuscola – non rispondente spesso a criteri uniformi nell'originale – è modificato secondo le norme attuali più comuni: 1) Con iniziale maiuscola: nomi propri; determinati nomi collettivi (Chiesa cattolica, Ministero della Pubblica Istruzione). 2) Con iniziale minuscola: nomi comuni (casa, scuola, collegio, internato, allievo, ginnasio, mamma); nomi dei mesi dell'anno e dei giorni della settimana; abbreviazioni di professioni o cariche: avv. (avvocato), on. (onorevole), can. (canonico); titoli nobiliari o ecclesiastici (conte, marchesa, cardinale, vescovo, prevosto, provveditore, direttore, sindaco, ispettore).

d) *Segni diacritici*. 1) Nel testo, il segno | indica la fine di ogni pagina del manoscritto originale; nell'apparato critico, il segno // separa due varianti presenti sulla stessa riga. 2) Le parentesi quadre [ ] racchiudono gli interventi del curatore (aggiunte di sillabe, parole o segni) allo scopo di completare lacune e di evitare letture difficili o ambigue. 3) Gli uncinati < > racchiudono

<sup>14</sup> Cf Alberto CHIARI, *L'edizione critica*, in M. FUBINI et al., *Problemi e orientamenti di lingua e letteratura italiana*, vol. II. Milano, Marzorati 1951, pp. 231-295.



congetture dell'editore, cioè parole o espressioni che non si leggono chiaramente nell'originale.

## 5. Apparato critico-illustrativo

Tenendo presenti il carattere dei materiali editi e i diversificati destinatari della pubblicazione si è voluto offrire al lettore un apparato critico semplice e funzionale, cioè si indicano nelle note a piè di pagina i dati e le informazioni essenziali per facilitare la comprensione del testo.

Si segnalano nell'apparato critico le correzioni, aggiunte o cancellature avvertite nell'originale. Ad esempio, nella nota 2: “quella *emend sl ex* alla sua” *R* significa che la parola “quella” è corretta da Rua, utilizzando elementi nuovi (“alla sua”). Quando la correzione o il brano non sono dovuti alla mano di Rua, si indica con la sigla: *A* (autore non identificato).

Gli eventuali errori, riscontrabili nell'originale, sono stati corretti nel testo ora edito, ma sono pure riportati, volta per volta, nell'apparato critico. Ad esempio, la nota 79: “alla] al” indica che la parola “al” del manoscritto di don Rua è stata corretta nel testo critico (“alla”). Si prescinde, tuttavia, da piccole sviste o da determinati “errori di distrazione” che non intaccano il significato del termine corretto. Neppure si indicano, come è ovvio, le modifiche introdotte sistematicamente dall'editore nel testo d'accordo con i criteri di edizione segnalati sopra.

Allo scopo di facilitare ulteriori studi e approfondimenti, sono stati aggiunti cenni a luoghi, eventi culturali del contesto storico e brevi annotazioni bio-bibliografiche su argomenti rilevanti collegati con i temi svolti nei documenti editi.



**Sigle e abbreviazioni usate nell'apparato critico**

ACG	=	Atti del Capitolo Generale
ACS	=	Atti del Capitolo Superiore
ASC	=	Archivio Salesiano Centrale
BS	=	Bollettino Salesiano
MB	=	Memorie Biografiche
RSS	=	Ricerche Storiche Salesiane
---		
<i>A</i>	=	amanuense anonimo
<i>add</i>	=	<i>addit</i> , <i>additum</i> , aggiunge, aggiunto
allog.	=	allografo, scritto da un'altra mano
aut.	=	autografo
<i>corr ex</i>	=	corrigit, <i>correctum</i> , corregge, corretto (quando la correzione di una parola o frase è fatta utilizzando elementi della parola o frase corretta)
<i>del</i>	=	<i>delet</i> , cancella, corregge con un tratto di penna
<i>emend ex</i>	=	<i>emendat</i> (quando la correzione è fatta con elementi completamente nuovi)
<i>lin subd</i>	=	Sottolineato
litog.	=	litografico
marg sin	=	marginale sinistro
ms	=	manoscritto
<i>post</i>	=	dopo di
<i>R</i>	=	Michele Rua
<i>sl</i>	=	<i>super lineam</i> (sopra la riga)

## II. TESTI

## LIBRO DELL'ESPERIENZA

*Dies diei eructat verbum,*  
Ps. 18

Oratorio dell'Angelo Custode<sup>15</sup>

## Incendio [pag. 1]

Domenica 22 settembre 1861 uscendo al mattino dall'Oratorio dell'Angelo Custode abbiamo lasciate due candele accese avanti la statua della Madonna. Queste candele erano state portate espressamente per essere consumate in tempo straordinario avanti a quella<sup>16</sup> statua. Altronde erano ancora molto alte e pareva che [non] contenessero pericolo di appiccare il fuoco. Ma che? Al dopo pranzo intorno ad un'ora e un quarto mentre nessuno si trovava in chiesa, cadde probabilmente una scintilla o un moccolo sopra un vaso di fiori finti e s'appiccò immediatamente il fuoco. Fortuna che il portinaio trovavasi nel cortile, giacché | accorso con un giovane lo spense tosto. Tuttavia il danno fu d'una ventina di lire. Don Bosco fatto consapevole di tale avvenimento ci suggerì di esortare per due o tre domeniche consecutive gli accorrenti a voler fare un po' di limosina per compensazione delle spese, mandando uno con una borsa per raccoglierla.

## Cresima [pag. 2]

Annunziatasi la cresima si cominciò per quattro o cinque domeniche a fare il catechismo analogo in quelle classi in cui non l'avevano ancora ricevuta. Giunta poi l'ultima settimana si annunziò nella | predica della domenica che durante la settimana ogni giorno alla mezz'ora ci sarebbe stato un po' di catechismo in preparazione. Il vice-direttore<sup>17</sup> intanto nella stessa domenica andò nei dintorni con medaglie per invitare i parenti a mandare i loro figli,

<sup>15</sup> Cf anche nell'*Indice* finale.

<sup>16</sup> quella *emend sl ex* alla sua *R*

<sup>17</sup> vice- *add sl R*

che non l'avessero ancora ricevuta, ed i figli ad intervenire. Ogni giorno poi si suonava a mezzodì la campana, quindi si mandava tosto la campanella in giro. Il vice-direttore<sup>18</sup> conduceva seco tre o quattro giovani catechisti, vi interveniva pure il direttore<sup>19</sup>, e fatto il catechismo per lo spazio di una mezz'ora, si lasciavano i ragazzi in libertà. Il numero dei catechizzandi ascendeva a 40 circa. Il giorno della cresima si provvidero confessori nell'Oratorio di Vanchiglia<sup>20</sup>, e di mano in mano che i giovani | erano confessati si esaminavano e si faceva loro il biglietto da presentarsi nel ricevere la cresima<sup>21</sup>. Quelli, che si trovavano ancora un po' esitanti nel rispondere alle poche cose necessarie a sapersi, si consegnavano a qualche catechista che li ammaestrasse singolarmente. Finite le confessioni intorno alle 8 si celebrò una messa in cui coloro che vollero si comunicarono. Fatto il ringraziamento, in ordine, ci partimmo dall'Oratorio. Le file però furono alquanto rotte lungo la via. Ma presto si riordinarono mostrando loro un po' di serietà. Nel<sup>22</sup> ritornare a casa vennero sparpagliati, solo si raccomandarono i più piccoli alla custodia dei più grandi<sup>23</sup>. |

### La festa dell'Angelo Custode 1861 [pag. 5]

Prima della festa si dovette pensare a provvedere la musica. Mancando chi potesse suonare l'armonium, si concertò che venisse anche al mattino la musica instrumentale. Della musica e musicanti furono incaricati Pettiva e Buzzetti<sup>24</sup>. Si dovette quindi anche pensare a provvedere i confessori, il celebrante e servizio<sup>25</sup> della messa solenne ed il predicatore. I confessori furono pregati in numero di cinque. Uno non poté venire, l'altro venne un po' tardi, di modo che contemporaneamente non vi furono che tre confessori. Il sig. teologo Murialdo<sup>26</sup> pregò il suo cugino di venire a cantar messa e quegli ac-

<sup>18</sup> vice- *add sl R*

<sup>19</sup> vi interveniva... direttore *add sl R*

<sup>20</sup> Vanchiglia: borgo storico della città di Torino; delimitato a nord-est: corso Tortona; a nord-ovest: corso Regio Parco; a sud-est: fiume Po; a sud-ovest: corso San Maurizio.

<sup>21</sup> *post* cresima *del Finite R*

<sup>22</sup> *Nel corr ex nello R*

<sup>23</sup> *post* grandi *add marg inf* Vedi pag. 16 <sup>1</sup> *R*

<sup>24</sup> Giuseppe Buzzetti (1832-1892), coadiutore salesiano, per molti anni amministratore delle "Lectures Cattoliche", fondate da don Bosco nel 1853; fino al 1860 incaricato, a Valdocco, della scuola di canto.

<sup>25</sup> E servizio *add sl R*

<sup>26</sup> Si riferisce a don Roberto Murialdo (1815-1882). Questi collaborò con don G. Cocchi e con altri sacerdoti alla fondazione del Collegio degli Artigianelli e dell'Associazione della Carità. Nel 1851-1852 assume la carica di direttore dell'Oratorio dell'Angelo Custode. Dal 1872 fu direttore del Ritiro San Pietro, per le ex-detenute. Il cugino, Leonardo Murialdo (1828-

cettò a condizione che qualcuno lo rimpiazzasse nel suo Oratorio, si dovette perciò pensare a provvedergli un rimpiazzante. Si mandò a vedere don Tomatis (2<sup>a</sup> isola a sinistra, venendo dal vapore di Porta Nuova, casa propria).

Tutte le altre domeniche fu sempre in libertà, questa sola domenica fu la messa impegnata. Si dovette | pensare alla tappezzeria. Parte la prendemmo<sup>27</sup> all'Oratorio di San Francesco di Sales, parte a San Dalmazzo, parte dai Fratelli<sup>28</sup>, e due strali dal sig. Ottone. Nella domenica antecedente si appiccarono due orari, uno alla porta della chiesa, l'altro alla portina dell'Oratorio, e si fece avvertire dal predicatore in chiesa.

Lungo la settimana precedente la festa si fece aggiustare ciò che v'era da aggiustare, si provvide per la colazione, don Bosco il pane, il teologo [Roberto Murialdo] il salame. Si provvide pure: tappezzeria, biglietti della lotteria fino a 200, due tovaglie (altare e tavolino), cuscino, messale, cera lunga e corta, candelieri<sup>29</sup> per gli accolti, contraltare, pioviale, piattellino per l'asciugamano della messa, cotte, pallone volante e fuochi, purificatoi e salviettini più belli.

Si fece un triduo in preparazione. Alla sera intorno alle 6¼ si incominciava il rosario, quindi predica, benedizione, *Angelus Domini*, *Angioletto del mio Dio*. |

Al sabato abbiam dovuto fermarci cinque per finir di addobbare. Si finì al 9¼. Parimenti il sabato si fece un po' di musica. Belmonte<sup>30</sup> coi suoi cantori cantò le litanie e *Tantum ergo* sull'armonium. Predicatore. Due prime sere don Mensio piccolo, ultima don Mensio grande. Assistente io con parecchi altri. Al venerdì al mio posto, Francesca.<sup>31</sup>

1900), divenne amico e anche collaboratore di don Bosco. Dopo l'ordinazione sacerdote nel 1851, don Leonardo trascorse un anno di studio a Parigi e poi divenne rettore del Collegio Artigianelli. Nel 1873 fondò la Pia Società di San Giuseppe (*Giuseppini*). Canonizzato nel 1970; cf A. CASTELLANI, *Il beato Leonardo Murialdo*. Vol. I. *Tappe della formazione, prima attività apostolica (1828-1866)*. Roma 1966.

<sup>27</sup> *post prendemmo del nost. R*

<sup>28</sup> Fratelli delle Scuole Cristiane: congregazione fondata da san Giovanni Battista de la Salle (1651-1719). Nel 1679 apre a Reims la sua prima scuola gratuita. Nel 1680 comincia a organizzare una comunità di maestri orientati alla vita religiosa. Approvata nel 1725, si estese presto anche fuori dalla Francia: Italia (Torino), Belgio, Svizzera, Spagna. Il fondatore fu canonizzato nel 1900. Nel 1848 don Rua comincia a frequentare la scuola comunale Santa Barbara di Borgo Dora, diretta dai Fratelli delle Scuole Cristiane; cf Francis DESRAMAUT, *Vie de don Michel Rua, premier successeur de don Bosco (1837-1910)*. Roma, LAS 2009, pp. 18-19.

<sup>29</sup> candelieri ] candellieri R

<sup>30</sup> Probabilmente: Domenico Belmonte (1843-1901). Entrò nell'Oratorio di Valdocco nel 1861. Divenne sacerdote salesiano e prefetto generale della Congregazione salesiana.

<sup>31</sup> Giovanni Battista Francesca (1838-1930): allora giovane chierico salesiano. Diventò noto cultore di studi umanistici. Pubblicò diverse composizioni latine.

Al mattino vennero tre confessori, quantunque se ne fossero invitati cinque, però sopraggiungendo uno, ce ne andò via un altro. I confessori furono don Mensio grande, don Dadesso, don Corsi, e un cappuccino dell'Ospedal militare. Don Antonelli non poté venire. Parecchi giovani venuti tardi non poterono confessarsi.

+ Da provvedere per un'altra volta un maggior numero di confessori per tardi. +

La messa alle 8½ preceduta da un breve fervorino celebrata dal vice-rettore<sup>32</sup>. Comunioni un numero non troppo grande, forse una trentina. Finita messa e ringraziamento col *Lodato sempre sia ecc.*<sup>33</sup> e un nuovo fervorino. Poscia stando tutti seduti si fecero uscire dal vice-rettore banco per banco facendo la genuflessione avanti all'altare<sup>34</sup> e prendendo la colazione alla porta.

Si fece un po' di ricreazione, intanto giunse la musica vocale e instrumentale e si pregò Reano e Buzzetti di distribuir loro pane e salame (che si era fatto preparare a parte)<sup>35</sup> nella camera della Conferenza<sup>36</sup>. Si voleva dar loro da bere ma non si poté perché l'incaricato di provvedere il gazzeno non ne provvide.

Alle 10½ circa si cominciò la messa solenne. Teologo Murialdo<sup>37</sup>, minore, celebrante, io diacono, [teologo Roberto Murialdo], maggiore, suddiacono. Bongioanni<sup>38</sup> somministrò il clero minore. Meglio sarebbe, se si potesse, che io stessi in libertà. Stanteché vi era la musica instrumentale, a questa messa vi fu maggiore concorso, che non le altre volte; e forse maggiore ancora sarebbe stato se i musicisti avessero suonato un poco prima di entrare nell'Oratorio. Dopo messa | il celebrante fu condotto a prendere qualche ristoro.

Pranzai in fretta, e tosto dopo aver recitato vespro e aver cercato alcuni oggetti per lotteria, venni in Vanchiglia. Ci furono divertimenti vari ma ordi-

<sup>32</sup> vice-rettore: don Michele Rua.

<sup>33</sup> col *Lodato sempre sia ecc add sl R*

<sup>34</sup> *post altare del porta R*

<sup>35</sup> (che si era... parte) *add sl R*

<sup>36</sup> "Nel 1859 si istituiva nell'Oratorio dell'Angelo Custode una conferenza [di San Vincenzo] «annessa» cioè aggregata ad una di adulti già esistente" (G. DOTTA, *Dall'Oratorio dell'Angelo Custode...*, p. 382); cf il paragrafo seguente: "Conferenza".

<sup>37</sup> Don Rua si riferisce a Leonardo Murialdo, più giovane del cugino Roberto Murialdo.

<sup>38</sup> Giuseppe Bongioanni (1836-1868), sacerdote salesiano. Ancora chierico, fondò a Valdocco, per suggerimento di don Bosco, la compagnia del Santissimo Sacramento; più tardi, quella del Piccolo Clero.

nari. Alle 3¼ giunse la musica. Pettiva li condusse a bagnarsi la bocca colle acque gazose<sup>39</sup> che mi era fatto procurare dal portinaio.<sup>40</sup> Intanto radunammo in chiesa i giovani e mentre s'aspettavano i musicisti si cantò *Angioletto del mio Dio*. Il vespro fu cantato dal teologo Murialdo ed assistito da me e Bongioanni e servito da alcuni del<sup>41</sup> clero di Bongioanni. Durante il vespro Borghi distribuì i biglietti per la lotteria cominciando dal fondo.<sup>42</sup> La predica fu fatta dal teologo Borelli,<sup>43</sup> che piacque molto. Raccomandò l'elemosina per l'incendio della domenica antecedente, e fruttò più di 11 lire. Finita la predica s'intonarono le litanie e si cominciò allora a chiedere l'elemosina da Palmero con una borsa da messa<sup>44</sup> già logora. Finita la benedizione che fu fatta dal predicatore, questi fu condotto a prendere una tazza di caffè e i musicisti nella camera della Conferenza a prendere qualche cosa. |

+ Qui un inconveniente da evitarsi un'altra volta. Il portinaio versò il gazeuse e portò i pani sulla tavola e si invitò a servirsi da loro. Molti ne presero di più e perciò alcuni furono senza. Un'altra volta sarà bene che si facciano stare in circolo e che quindi passi uno col sottocoppa per i bicchieri ed un altro col canestro per i pani. +

Si<sup>45</sup> fece la lotteria e andò bene. Mentre poi si preparavano a far partire un pallone volante noi ci ritirammo a fare la Conferenza. Il pallone partì e dopo essere andato molto in alto<sup>46</sup> ricadde intatto presso l'Oratorio. I giovani giunsero a prenderlo e si fece partire un'altra volta. Si fecero i fuochi artificiali con razzi e un'igne<sup>47</sup> ruota. Avanzandosi la notte si finì la festa col canto dell'inno: *Angioletto del mio Dio* e colla recita dell'*Angelus* fatta in chiesa.

N.B. La festa fuori dell'ordinario si è anticipata essendosi fatta ai 29 settembre. Motivi: 1° perché non si sapeva quando avremmo avuto la musica, e

<sup>39</sup> gazosa/gassosa: bibita analcolica preparata con acqua, zucchero e anidride carbonica.

<sup>40</sup> post portinaio del Cominciò R

<sup>41</sup> alcuni del add sl R

<sup>42</sup> Durante...fondo add sl R

<sup>43</sup> Se riferisce al teologo don Giovanni Battista Borel (1801-1871), amico e collaboratore di don Bosco dagli inizi della sua opera degli oratori; cf Natale CERRATO, *Il teologo Giovanni Battista Borel*, in RSS 17 (1998) 151-177,

<sup>44</sup> messa corr sl ex questa R

<sup>45</sup> ante Si del Quindi R

<sup>46</sup> e dopo...in alto emend sl ex di li a poco R

<sup>47</sup> ignea add sl R

perciò avremmo dovuto star sospesi; 2° Per aver maggior concorso, stanteché prima di ottobre d'ordinario non si veglia, e pel dì della festa essendo i giorni più lunghi e più belli. |

Domenica 1<sup>a</sup> di ottobre si fece nuovamente la questua per l'altarino della Madonna e fruttò più di lire 2. Si cominciò a fare il catechismo alle 3¼.

### **Conferenza [pag. 11]**

Si faceva prima delle funzioni, ma sia per avere maggior concorso di confratelli, sia per ricordarci meglio dei clienti che sono intervenuti pare meglio farla dopo, il che si cominciò forse a principio di settembre. Nella domenica 2<sup>a</sup> di ottobre si rinnovò la bella usanza di radunare di quando in quando insieme i clienti per dar loro gli opportuni avvertimenti.

Nelle due domeniche<sup>48</sup> consecutive alla festa dell'Angelo Custode fuvvi un concorso oltre l'ordinario dei giovani. Voglia il Signore che continui, e che si possa convertire tutto il borgo di Vanchiglia. Si deliberò pure che il premio dei clienti fosse portato dai patroni nelle loro case nell'occasione della visita settimanale.

### **Spazzacamini**

Alla prima domenica di ottobre ritornarono gli spazzacamini in numero maggiore che l'anno antecedente. Si potessero un po' innamorare dell'Oratorio, e della frequenza ai santi sacramenti. |

### **La quaresima [pag. 12]**

Nella quaresima si fecero avvertire i giovani durante due domeniche (quinguagesima e 1<sup>a</sup> di quaresima) dal pulpito. Nella 1<sup>a</sup> di quaresima il vice-rettore andò nei dintorni dell'Oratorio ed invitò i giovani ad intervenire, i parenti a mandarli.

Al primo lunedì di quaresima si cominciò il catechismo; a mezzodì si suonò la campana e si mandò il campanello in giro; alla mezz'ora si cominciò. Catechisti: teologo Murialdo, io, due o tre della casa, i chierici Oliveri, Trincheri, Papera, Bossatis e Maxia, col signor Cantù. I chierici erano stati da me invitati nella settimana antecedente un giorno mentre uscivano dalla scuola. Oliveri e Trincheri furono assidui sino al fine. Papera fino a metà. Maxia dopo il primo giorno più non poté. Bossatis venne il 1° giorno

<sup>48</sup> domeniche *emend sl ex feste R*



all'Oratorio, ma già colla febbre addosso e ne ebbe per tutta la quaresima. Questi poi aveva chiesto per piacere di potervi intervenire. |

I primi giorni ve ne furono pochi, ma poi si aumentarono e furono stazionari intorno al numero di 130. Il vice-rettore cominciò il catechismo, andava all'intorno a cercar coloro che si fossero perduti per via e condurli seco all'Oratorio. Si distribuirono fin dal primo giorno i libretti. Si presero i nomi e cognomi dei giovani che volevano intervenire, si fecero le classi in proporzione delle volte che erano già stati promossi alla comunione, e dell'età.

Dopo la 1<sup>a</sup> settimana si fecero i quadrati delle panche, ma ciò era causa di maggior disturbo, perché i giovani trovandosi l'uno in faccia all'altro ciarlavano molto volentieri; perciò meglio sarà non farli. Si faceva molto chiasso nell'entrare e sarà necessario che alcuno di autorità<sup>49</sup> già si trovi in chiesa, quando cominciano ad entrare, stando attenti ad imporre silenzio.

Si dicevano assai male gli atti di fede ecc.<sup>50</sup> Sul fine perché v'era una grande smania di uscire per occupare<sup>51</sup> i primi le altalene. Perciò le altalene durante il catechismo si tirino | via e non si lascino più adoperare fino all'indomani.

Sul fine della quaresima la premiazione andò assai bene e nessuno o<sup>52</sup> quasi nessuno si lamentò. Io teneva<sup>53</sup> i loro libretti in mano e li chiamava uno per volta<sup>54</sup>; i premi poi si distribuivano più belli per ordine di promozione<sup>55</sup>. Intanto, mentre<sup>56</sup> si presentavano per avere il premio si osservava il libretto se era tutto segnato, e questo più per dare importanza al libretto, che per tenerne conto.

I premi si erano portati in quantità piuttosto abbondante; ed in fine ce ne avanzarono per quei pochi di cui non avevasi il libretto.

Le classi è bene metterle quanto si può lontane le une dalle altre affinché non si disturbino.

Ogni settimana, almeno una volta, si distribuiva qualche cosa.

Devesi ancora trovare il tempo migliore per segnare i libretti<sup>57</sup>.

La comunione andò piuttosto male. Si fece alla balausta e di mano in

<sup>49</sup> di autorità *add sl R*

<sup>50</sup> atti di fede ecc *emend sl ex orazioni R*

<sup>51</sup> occupare *emend sl ex anche R*

<sup>52</sup> nessuno o *add sl R*

<sup>53</sup> Io teneva *emend sl ex* Si tenevano *R*

<sup>54</sup> *post* volta *del* per ordine di promozione e di maturità *R*

<sup>55</sup> per ordine di promozione *emend sl ex* collo stesso ordine *R*

<sup>56</sup> *post* mentre *del* poi *R*

<sup>57</sup> *post* libretti *del* # Vedi a pag. 19 *R*

mano che<sup>58</sup> una | balaustrata si ritirava, tutti gli altri che erano ancora da comunicare varcavano<sup>59</sup> una panca il che cagionava<sup>60</sup> grande disturbo e distrazione. Sarà forse meglio farli andare in presbitero.

Quel mattino di confessori ce n'erano sei, fra cui due cappuccini del Monte<sup>61</sup>; ebbero tutti da fare dalle sei circa fino alle nove. La messa della Comunione fu celebrata da un altro sacerdote.

Per la colazione si fecero sedere tutti al loro posto in chiesa. Dopo brevi parole sulla gran cosa che avevano fatto e sul rinnovare i proponimenti, si disse<sup>62</sup> l'*Oremus* e si fecero uscire panca per panca e non ci avvenne alcun disordine. A tal fine uno di autorità era rimasto in presbitero colla faccia rivolta ai giovani, onde non lasciarli alzare prima di tempo, e far segno a chi toccava uscire.

Per i premi si portarono le panche della chiesa fuori della cancellata e si fecero sedere i giovani. Si diede un premio di distinzione a Patrone a richiesta di tutti.

Il giorno di Pasqua pochissimi si accostarono ai sacramenti o al catechismo. |

Si fece poi una nota di coloro che avevano fatto<sup>63</sup> all'Oratorio la<sup>64</sup> Pasqua indicando il luogo della loro abitazione e quante volte erano<sup>65</sup> stati promossi l'anno antecedente e quante volte quest'anno. Per avere questa nota il mattino che si fece la comunione Fisa scriveva tutti quelli che venivano da confessarsi.

Nel 1862: 1° Gran numero in principio, piccolo sul fine; cercar si deve di impegnarli alla perseveranza.

2° Pei libretti sarà forse meglio raccogliarli aperti di mano in mano che vengono, segnarli subito e restituirli sul fine, e tutto ciò fare senza sospendere il catechismo.

3° Per la comunione andò meglio. Si fece nel presbitero stesso ed il vice-rettore faceva segno alle panche che dovevano venire alla sacra mensa, mentre due chierici procuravano di non lasciarli uscire prima del loro turno.

4° Nel mattino di Pasqua un discreto numero di confessioni, quasi tutti

<sup>58</sup> *post che del era R*

<sup>59</sup> *varcavano emend sl ex saltavano R*

<sup>60</sup> *il che cagionava emend sl ex era R*

<sup>61</sup> *fra...Monte add sl R*

<sup>62</sup> *disse emend sl ex fecero R*

<sup>63</sup> *fatto emend sl ex frequentato R*

<sup>64</sup> *la corr ex nella R*

<sup>65</sup> *erano] erano promossi R*

di quei che non erano venuti nella Quaresima al catechismo.

Su questo però si<sup>66</sup> pensi se puossi avere un metodo migliore<sup>67</sup>.

### **Cresima del 1862**

Si diede ai 6 di aprile Domenica di Passione. Il vescovo venne alle 8 per celebrare la messa della comunione. In Vanchiglia si finì di confessare circa le 8¼. Ci partimmo mettendo due della casa alla testa della fila, così s'impedì che i giovani corressero gli uni per precedere gli altri. E infatti l'ordine si mantenne assai bene per tutta la strada. Giunti alle nove all'Oratorio di San Francesco di Sales, nel tempo che il vescovo distribuiva la comunione, il vice-rettore di Vanchiglia che aveva accompagnato i giovani, fece evacuare la cappella della Madonna, e in quella fece entrare tutti i giovani di Vanchiglia. Parecchi di essi avevano ancora da sentir messa. Il rettore<sup>68</sup> | che appositamente si era astenuto dal celebrarla, si vestì tosto dei sacri paramenti e la celebrò nella detta cappella, così tutti poterono soddisfare al precetto. Quelli poi che desideravano fare la santa comunione già avevano potuto farla in Vanchiglia durante la messa per gli spazzacamini celebratasi intorno alle 7. La messa del rettore finì quasi contemporaneamente con quella del Vescovo, così i Vanchigliesi poterono prendere la colazione insieme cogli altri.

In questa circostanza si amministrò pure pubblicamente prima della cresima il battesimo ad un Valdese, ma si poté osservare che le due funzioni andarono un po' troppo in lungo (durò dalle 10 circa al ¾ dopo mezzodi)<sup>69</sup>, e però infine i cresimati stessi si lamentavano e non si potevano più contenere, cercando molti di uscire prima di aver ricevuto la finale benedizione del vescovo. Pare quindi che sia forse migliore il metodo tenutosi nel 1860 ai 15 gennaio, quando in occasione della cresima si amministrò pure il battesimo ad un israelita, giacché allora, se non erro<sup>70</sup>, la funzione del<sup>71</sup> battesimo si compì durante il tempo di ricreazione, e così vi assisterono solamente coloro che vollero assistervi<sup>72</sup>. |

<sup>66</sup> si *add sl R*

<sup>67</sup> *ante* cresima *add* Da pagina 4 ± *R*

<sup>68</sup> *corr ex* vice-direttore

<sup>69</sup> (durò...mezzodi) *add sl R*

<sup>70</sup> se non erro *add sl R*

<sup>71</sup> del *corr ex* della *R*

<sup>72</sup> *post* assistervi *del* Da pag. 14 # Sarà forse migliore il metodo di segnare [*corr ex* segnarlo] il libretto mano in mano che vengono, e poi ritenerlo, restituendolo a ciascuno dopo gli atti di fede ecc. o sul finire dei medesimi. *R*

### Mese di Maria nel 1861 [pag. 19]

Si cominciò il primo lunedì, e consisteva nella recita del santo rosario, predica e benedizione col Santissimo Sacramento.

Si cominciavano questi esercizi sul far della sera dopo che il portinaio ne aveva dato i segni colla campana.

Predicatori dei giorni feriali<sup>73</sup> furono don Camosso, don Mensio piccolo. Assistenti erano il teologo Murialdo, che dava pur la Benedizione, il sig. Lana, che accompagnava, poi il teologo [Murialdo] a casa, ed il sig. Chiala.<sup>74</sup>

Grande fu il concorso non di giovani, che furono sempre in piccolo numero, ma di adulti. In principio avvenne per varie sere un grave incidente, che cioè | venivanvi pure dei giovinastri che mettevansi in fondo alla chiesa e nel tempo della benedizione non facevano altro che disturbare ridendo e ciarlano; si poté però scorgere come con un po' di coraggio si può ottenere silenzio, andando qualcuno d'autorità dietro essi, toccandoli e prudentemente<sup>75</sup> rimproverandoli, quando disturbano.

L'ultima sera vigilia della chiusa si distribuirono alla porta a tutti delle immagini assai grandi rappresentanti la Madonna provvedute dal teologo [Murialdo].

Nel giorno della chiusa si fece una festa assai solenne, si fece la Comunione generale, si distribuì la colazione a tutti i giovani e si fece anche al dopo mezzodì un po' di musica composta dagli scolari di Mignone.

Durante il mese di Maria al lunedì non essendovi da consumare, il vicerettore non veniva a dirvi la messa, avvertendone prima i Fratelli delle scuole cristiane, che vi conducevano i giovani.

Nel 62 si provò questo: il rettore appena data la benedizione si recava in fondo alla chiesa facendo prima di tutti uscire i giovinastri. |

### La festa del Direttore [pag. 21]

#### San Roberto

Nell'idea che san Roberto occorre ai 29 aprile, abbiam fatta la festa la 1<sup>a</sup> domenica seguente. Ma sapemmo poi che tal festa non occorre che ai 7 giugno.

<sup>73</sup> dei giorni feriali *add sl R*

<sup>74</sup> Cesare Chiala (1837-1876). Prima di diventare salesiano (1873) e sacerdote (1874), insegnava catechismo nell'Oratorio di Valdocco. "Col ch. Rua fu catechista anche nell'oratorio dell'Angelo Custode in Vanchiglia, e volle la classe degli spazzacamini. Fu sempre socio attivo nelle Conferenze di San Vincenzo, visitava gli ammalati negli ospedali" (*DBS*, p. 83).

<sup>75</sup> prudentemente *add sl R*

Nella<sup>76</sup> domenica antecedente Fea fece una colletta fra i giovani; il vicerettore fra i signori che erano intervenuti all'Oratorio. Si raccolse in tutto circa uno scudo.

Fea addobbò la chiesa e la camera della Conferenza e fece la compra degli oggetti da regalare. Due fiori finti coi vasellini di porcellana<sup>77</sup>; pastiglie, un'ampollina di liquori, un grosso melarancio, ed un bel buchetto di fiori veri, che a sua richiesta venne preparato gratis dalle monache del Buon Pastore, dove il teologo è conosciuto. Don Bosco aggiunse dodici copie del mese di Maria. La domenica suddetta, assicuratici che il teologo [Murialdo] veniva, si apparecchiò tutto nella camera della Conferenza su un tavolino tappezzato. |

Si provvide che ci fossero i cantori di Mignone coll'armonium. Si cantarono in musica le litanie e il *Tantum ergo*, e la benedizione fu servita colle tunicelle e colle torchie<sup>78</sup>. Nel tempo del rosario si distribuirono i libretti, si radunarono i giovani nella suddetta camera, e si trasportò l'armonium. Finito il rosario si pregò il teologo [Murialdo] d'intervenire alla<sup>79</sup> Conferenza.

Nel suo ingresso vivi segni di esultanza. Poscia Patrone lesse l'inno che si doveva cantare, quindi si cantò. Poi Fea e Martini lessero anch'essi qualche cosa. Il teologo [Murialdo] c'indirizzò alcune parole, distribuì quasi tutte le pastiglie, ed i libri del mese di Maria ai | cantori e a qualcun altro e promise di pagarci poi la festa la domenica seguente dopo le funzioni.

La festa non lasciò niente a desiderare. *Deo gratias*.

La domenica seguente si distribuì la merenda, pagata dal sig. teologo [Murialdo]. Uscendo per la porta della sagrestia, pane e salame. Lire 14.

### Le sei domeniche di san Luigi [pag. 23]

Bisogna pensare per tempo a contare sei domeniche prima di quella domenica o festa in cui si vuol fare la festa di san Luigi. Che se avvenisse di lasciarci prendere all'improvviso, si potrebbe supplire con alcuna di quelle feste che ordinariamente occorrono in quelle sei settimane. Pel modo poi di farle, nel 1862 si tenne il seguente. La settima domenica prima della festa si avvertì in chiesa che nella domenica seguente avrebbero avuto principio le sei domeniche; s'insegnò il modo di farle; e privatamente se ne parlò assai; anzi, per impegnarne parecchi a farle, se ne raccolse in una lista il loro nome e cognome. |

<sup>76</sup> *ante* domenica *del* Si fece alla sera dopo le funzioni *R*

<sup>77</sup> *post* porcellana *del* (che il teologo regalò poi all'Oratorio) *R*

<sup>78</sup> *post* torchie *del* Dopo il *R*

<sup>79</sup> *alla*] al *R*

La pratica di ogni domenica consisteva in questo: al mattino c'erano le confessioni e comunioni; dopo il ringraziamento della comunione si cantava l'inno *Luigi onor dei vergini* ecc. Al dopo mezzodi tra le litanie ed il *Tantum ergo* si leggeva la considerazione della domenica occorrente e si dicevano le preghiere prescritte nel *Giovane provveduto*. Sarebbe da guardare se si potesse trovare qualche tempo per cantare anche l'*Infensus* coll'*Oremus* di san Luigi.

### Festa di san Luigi nel 1862 [pag. 24]

Nella festa di san Luigi c'è da pensare a qualche cosa di più che nella festa dell'Angelo Custode, vale a dire di far trasportare la statua, il trono, le sbarre, medaglie, la torchia pel priore (se si è potuto trovare), tela da stendere fuori con tappeti che servano ad allungare la chiesa, tappezzeria da mettere attorno alla statua, buchetto per la statua, chi deve portarla, cavalletti | o banco per appoggiare il trono, servizio attorno alla statua, branchi o piramidi attorno alla statua; se branchi avvertire di toglierli nell'uscire per la porta della chiesa, banco pel priore, turibolo e navicella, gli stendardi per la processione e i quadri di san Luigi per dentro e fuori.

Quest'anno la musica si collocò nel prolungamento della chiesa, e ci fu un po' d'inconveniente in quanto che i giovani per sentir meglio la musica volevano star fuori.

Del resto la messa fu cantata dal teologo Savio e si cominciò alle 9<sup>3/4</sup>; il Panegirico fu fatto da don Rocchietti; per le confessioni ci furono due sacerdoti secolari e due cappuccini, e si poté finire abbastanza per tempo; il vice-rettore celebrò la messa della Comunione; don Rocchietti, che aveva da confessare, si recò là alle 4<sup>1/2</sup> e celebrò subito la santa messa; la messa solenne fu servita da don Rocchietti e da Bongioanni 1°; sebbene al posto dell'un dei due fosse destinato il teologo Murialdo, il quale giunto un po' tardi fece poi da cerimoniere. Se si può sarà meglio un altro | anno cantare<sup>80</sup> la messa. Messa da colazione<sup>81</sup> alla stessa ora. Per la processione ci siamo intesi coi Fratelli. Essi trattennero i loro scolari nella scuola fino quasi al tempo della processione; all'ora indicata prima si trovarono nel cortile dell'Oratorio, e quando uscì la processione essi andarono i primi. Ciò andò molto bene, perché essendo essi esercitati e già ordinati, si ebbe molto meno a faticare e mettere in ordine i giovani dell'Oratorio che non avevano più che da tener dietro a quei che li prece-

<sup>80</sup> cantare *emend sl ex* dire R

<sup>81</sup> da colazione *add sl* R

devano. Gli scolari dei Fratelli si portarono bandiera e stendardo, e avevano seco molti angioletti e san Luigi; mentre noi avendo tolto ad prestito da loro la vestimenta di san Gioannino, ne abbiám vestito uno dei nostri. I Fratelli ci imprestarono anche le stelle della chiesa e un quadro di san Luigi.

Il giro della processione si fece sino a via Buniva, e andò bene; solo qualche musico dopo | si lamentò di stanchezza. Nel ritornare indietro si distribuirono immagini. I due distributori trovavansi nel prolungamento della chiesa presso all'entrata per di dentro. Questo andava bene, ma l'inconveniente si fu che i distributori erano cantori, e avendo dovuto cominciar a cantare prima che fossero tutti entrati, molti restarono senza.

Onde i Fratelli avessero anche parte ai divertimenti si mandarono ottanta biglietti della lotteria nella scuola da distribuire a coloro che dovevano intervenire alla processione.

Si provvidero medaglie di san Luigi col nastrino per tutti i giovani della Compagnia e per quelli che dovevano portare la statua. Il priore ci regalò venti lire, e le spese montarono circa ad 80.

### **Due esperienze per la chiesa e fuori [pag. 27]**

In chiesa si trovava il pulpito a metà, ed era sempre necessario che i giovani si volgessero indietro per la predica; il che portava che trovandosi poi a fronte gli uni cogli altri ciarlavano molto volentieri, e poi c'era sempre | notevole trambusto sia nel volgersi indietro sia nel rivolgersi nuovamente all'altare. Inoltre i giovani che durante il catechismo erano nel presbitero, dopo non essendo più molto assistiti ciarlavano assai facilmente. Si ovviò a tutti e due gl'inconvenienti con trasportare il pulpito presso la balaustra, e con stabilir di far uscire durante gli atti di fede ecc. i giovani che si trovavano nel presbitero.

Si conobbe che nella ricreazione i superiori possono bensì prender parte alla ricreazione per renderla animata e trattenere i giovani, ma conviene che si guardino dallo stabilirsi giudici delle contese, che insorgono, perché quelli che sono giudicati aver torto, ordinariamente si offendono e talvolta<sup>82</sup> cessano anche di frequentare l'Oratorio. |

### **Festa dell'Assunta [pag. 29]**

L'anno 1861 nel dì dell'Assunta si cominciò a fare la prima accettazione nella Compagnia di san Luigi, con un po' più di solennità accompagnata dalla

<sup>82</sup> *post* talvolta *del* credendo di *R*



musica (canto)<sup>83</sup> per la benedizione. L'anno 1862 si fece la lotteria dei meloni<sup>84</sup>, quattro dozzine, L. 5, 20. I giovani intervenuti in buon numero furono contenti. Se ne fecero mettere in disparte due per i portinai e quattro per quei della Compagnia di san Luigi, che si radunarono dopo la lotteria a mangiarsi. Affinché la cosa andasse meglio avrei dovuto trovarmi anch'io, fare il censo di quei che entrarono l'anno scorso e di quei che si trovavano quest'anno, anche notandoli, leggere insieme il Regolamento della Compagnia ed esortare i confratelli alla perseveranza, aspettandoli per un altro anno. Se il Signore me lo concederà, questo procurerò di fare l'anno venturo. |

### La corsa nel sacco [pag. 30]

Nel 1861 nella festa dell'Assunta si fece la corsa nel sacco, alla sera dopo le funzioni. Alcune domeniche prima si raccolsero i nomi di quei che volevano prender parte alla corsa. I premi consistevano in pezze assai lunghe di stoffa per vestimenta ed in libri. Un tavolino coperto di un tappeto con sopra i premi segnava il principio ed il termine della corsa, mentre il giro doveva estendersi sino all'intorno della statua dell'Angelo Custode. Si avvertì prima quali sarebbero stati i vari premi e quale il segno della partenza. Si diede il segno, si fece la corsa ma vi furono imbrogli; i giovani non istando agli ordini si frammischiarono ai corridori, dei quali alcuni caddero, altri non fecero il giro intero.

Nel 1862 si fece nuovamente, ma nella festa della Natività; epperò vi fu meno polvere; | minore fu il numero degli spettatori a cagione della festa di Superga. Le cose andarono meglio giacché tirata una corda da un palo della prima tettoia fino al cancello presso l'ingresso della chiesa, si fecero stare gli spettatori fuori dalla corda, e così non vi furono imbarazzi. Mancandovi la musica per rendere solenne la festa, prima della corsa si fece un po' della musica dell'Oratorio di Vanchiglia. Si fece la corsa dei grandi e quella dei piccoli separatamente. Erarvi due premi di vestiario per ciascuna corsa, con altri parecchi in libri. Tutto si compì con comune soddisfazione. Quello che forse sarebbe andato anche bene, che ci fosse stato un qualche premio per tutti i corridori. In chiesa si cantarono le litanie e il *Tantum ergo* in musica. |

<sup>83</sup> (canto) *add sl R*

<sup>84</sup> meloni] melloni *R*

## **Esercizi spirituali nel Piccolo Seminario di Mirabello nell'anno 1864 [pag. 32]**

Prima degli esercizi ottenere la facoltà di confessare ai predicatori se è d'uopo.<sup>85</sup>

Si diedero nella 2<sup>a</sup> metà di aprile due o tre settimane dopo Pasqua e durarono quattro giorni, cioè dal giovedì fino al lunedì. Circa due mesi prima il direttore aveva pregato a tal uopo il sig. teologo Belasio di Sartirana<sup>86</sup>, il quale accettò. Ebdomadario fu il chierico Albera<sup>87</sup>. Per servizio del predicatore vi fu il chierico Cuffia che doveva provvederlo dell'occorrente di bibita e cibo dopo colazione e dopo le prediche, ed avvertirlo quando era tempo della predica.

Si fecero molte copie dell'orario; se ne mandò una a tutti i sacerdoti del paese, due si pubblicarono, una nell'ufficio del prefetto, una al predicatore, una all'ebdomadario, ed una al chierico inserviente.

Nel fare l'orario si ebbe specialmente riguardo a provvedere che dopo ciascuna predica vi fosse un po' di tempo da riflettervi sopra, onde producessero maggior frutto. |

Prima di cominciarli si tenne una conferenza a tutti i chierici in cui si esortarono a procurare di farli bene per sé e farli far bene agli altri, col trattenerli con loro in ricreazione, raccontando esempi, impedendo i divertimenti<sup>88</sup> clamorosi e di dissipazione, e facendo anche ripetere alcune delle cose udite. Si raccomandò ai maestri di parlarne prima nella scuola esortando a farli bene.

Si raccomandò di scrivere quel che si potrebbe o avrebbe fatto maggior impressione; specialmente poi sul finire degli esercizi si raccomandò di mettere in scritto i proponimenti. Ai chierici si raccomandò pure di procurarsi qualche libro di spirituale lettura a loro adattato, onde supplire per sé a ciò che potesse mancare in esercizi dettati più specialmente pei giovani.

Si raccomandò di fare buone confessioni, e onde lascia maggior | libertà s'invitò, oltre il predicatore, un confessore cappuccino che non era ancora mai a confessare nel Piccolo Seminario; il direttore poi del medesimo non confessò che all'ultimo giorno.

<sup>85</sup> Prima...d'uopo *add sl R*

<sup>86</sup> Sartirana di Lomellina (provincia di Pavia).

<sup>87</sup> Paolo Albera (1845-1921), sacerdote salesiano. Nel 1881 fu nominato ispettore delle case di Francia; fu catechista o direttore spirituale della Congregazione salesiana; dal 1910, rettor maggiore.

<sup>88</sup> i divertimenti *corr ex* le diversioni.

Ecco come era l'orario per gli esercizi spirituali

*Mattino.*

5½ Levata

6 Orazioni – Meditazione – Ritiro nello studio – Messa – Prima – Terza – Colazione.

9¼ Sesta – Istruzione – Ritiro nello studio.

11¼ Visita al Santissimo Sacramento – Nona – Esame di coscienza. Se si avanza tempo una lode – *Regina coeli*.

*Sera.*

2. Litanie dei Santi – Ritiro nello studio.

2¾ Vespro e Compieta – Istruzione – Ritiro nello studio – Rosario – Merenda.

5½ Veni, Creator ecc. – Meditazione – Riflessione

Mattutino – Lodi – Benedizione.

Si raccomandano tre cose (vedi a pag. 51.)<sup>89</sup>.

Dio – Anima – Eternità |

**Pietanze per Piccolo Seminario<sup>90</sup>**

Salame cotto	Pesci fritti
Salame crudo	Pesci arpionati
Pomi crudi	Subrichi di patate
Pomi cotti interi	Risotto per pietanza
Pomi cotti con farina	Stofà
Pomi cotti all'olio e zucchero	Bollito
Grivera	Salsiccia
Insalata verde	Patate fritte
Insalata di patate	Castagne bianche
Insalata di fagioli	Noci
Uova dure	Biscotti
Insalata verde con uova	Ficchi secchi
Frittata di uova	Cipolle crude in insalata
Merluzzo fritto	con del tonno

<sup>89</sup> Cf paragrafo *Esercizi spirituali 1862* [nell'Oratorio di S. Francesco di Sales].

<sup>90</sup> Elenco autografo di don Rua in un foglio volante, non numerato, che porta la sigla: 2929E7.

<i>Minestre</i>	Riso e ceci rotto
Fagioli	Fave e riso
Riso e fagioli	Zuppa con fave e formaggio
Riso e patate	Zuppa con fagioli e formaggio
Riso e cavoli	formaggio
Paste con molti fagioli	Panata con formaggio [p. 34a]

**Igiene:**<sup>91</sup> [pag. 35]

*Febbri.*

Fare due o tre pillole di ragnatele e farle prendere per bocca.

*Difficoltà di mangiare.*

Prendere delle barbe di granoturco, farle bollire e bere il decotto.

*Tifo*<sup>92</sup>.

Un indizio di tifo si è una grande difficoltà di prendere rimedi congiunta ad un continuo e grave sonno.

*Male d'occhi.*

1° Se è infiammazione cagionata da calore, polvere ecc. giova lavarli con acqua mista con un poco di aceto tenendoli chiusi. Specialmente bagnare le due estremità dell'occhio. Guardarsi | però bene dal fregarli; giacché ciò accresce maggiormente l'infiammazione.

2° Serve pure la copparosa.

*Geloni.*

1° Prima di aprirsi ungerli con aglio.

2° Dopo che si sono aperti medicar la ferita colla pellicola del sandone sopra cui si sia sparso un po' di sandone.

<sup>91</sup> *post* Igiene *del* Geloni. Nell'inverno quando vi sono i geloni se vengono ad aprirsi bisogna farli curare applicandovi da prima cataplasma, quindi dell'unguento refrigerante e se si può anche fare stare il giovane qualche tempo a letto. Vedi anche alla pag. seg. *R*

<sup>92</sup> Tifo] Tiffo *R*

*Contro i vermi.*

1° Santonina – Acqua triacale, acqua in cui abbiassi infuso della cenere dalla sera al mattino – pane con aglio – astenersi dai dolci – forse anche vino con sale e zucchero.

2° Se alcuno è preso all'improvviso dai vermi, sarà cosa fatta eccellentemente premergli il braccio con mano robusta accanto al polso, finché si metta a strepitare per svincolarsi, e anche allora continuare alquanto a premergli il braccio.

*Mal di ventre.*

Se alcuno va soggetto a mal di ventre portato da indigestione sarà cosa utilissima il praticargli dei fomenti con plasmi caldi, fargli prendere acqua tercale, o acqua di camomilla. |

*Specifico per mal d'occhi<sup>93</sup>.*

1. Copparosa – ½ solfato di rame.

Ben posti e ben mescolati insieme.

Un pizzico di questa polvere per ogni bicchiere da tavola – Una goccia o tutto al più due per occhio. |

*Mal di denti.*

Pediluvio – bottiglia ai piedi – oppure scaldaletto ben caldo con la bragia<sup>94</sup> sotto ai piedi finché si può resistere.

Una goccia di aceto sul dente dolente – meglio mettere sotto il dente che duole un pezzo di radice di apollonia, e continuar a metterne tre o quattro volte.

*Tosse.*

Prendere un mezzo limone – tagliarlo a fette e farlo bollire 6 o 7 minuti con mezzo litro di acqua e abbondante zucchero. Tal decotto caldo è efficacissimo contro la tosse.

<sup>93</sup> Questo paragrafo (“Specifico...occhio”), autografo di don Rua non numerato, porta la sigla: 2929E10.

<sup>94</sup> bragia] braggia / brace

*Cecità serale.*

Avviene talvolta che facendosi notte uno perde interamente la vista in modo di non poter più veder niente se non proprio dappresso ad un lume. Per far passare tale cecità giova assai prendere del fegato di bestia bovina, come di bue o di vacca, farlo cuocere allo spiedo e prenderlo al mattino mentre si è ancor digiuno e senza accompagnarlo col pane. |

*Tosse.*

1. Molto utile il sciroppo di melone ossia galvagno che si vende in via Doragrossa n. 8. Mentre si prende il rimedio astenersi dalle erbe verdi.

2. È pure utile la *capillaire*<sup>95</sup>, che si fa tagliando a fette sottili<sup>96</sup> dentro un recipiente di acqua di circa un litro un mezzo limone con zucchero abbonante; si fa bollire il tutto insieme per sei o sette minuti, quindi si beve caldo.

3. Se è tosse di debolezza è ottimo rimedio la china carnosa. La si mette in un vaso di terra ripieno di acqua, si fa scalare finché l'acqua sia consumata per metà, si beve l'altra metà. Ciò deve ripetersi anche settimane di seguito al mattino a digiuno, se non basta il prenderlo solo qualche giorno. |

*Rimedio contro i panericci*<sup>97</sup>.

Burro..... grammi 30.

Cera vergine .... grammi 60.

Olio di noce .... grammi 90.

Si fanno sciogliere a fuoco lento in vaso ben verniciato le tre sostanze suddette, e quindi tolto dal fuoco si lasciano raffreddare e congelare; poscia con spatola di legno si fa passare il tutto in sei o sette acque rimestando bene ciascuna volta. Lasciata poi quindi scolare bene l'acqua si conserva l'unguento in vaso di terra inverniciato e coperto. Non patisce alterazioni col tempo, e questo rimedio è di una efficacia infallibile contro i panericci. |

<sup>95</sup> Capilèr (capelvenere): felce impiegata in medicina.

<sup>96</sup> a fette sottili *add sl R*

<sup>97</sup> Questo paragrafo ("Rimedio...infallibile contro i panericci", p. 39), allografo, porta la sigla 2930A1. Panericci (panericcio o patereccio): infiammazione acuta e purulenta dei tessuti attorno alle unghie della mani.

*Ricetta per fare l'inchiostro*<sup>98</sup>

Campuccio tritto once <sup>99</sup> ..... 1.  
Galla Romana id. .... 3 – 4 once  
Gomma arabica id. .... 6/8.  
Zuccaro candido id. .... 4/8.  
Vetriolo Romano id. .... 4/8.  
Polvere garofani id. .... 1/8.  
Aceto rosso di puro vino una penta  
In una bottiglia otturata si scuote per 10. o 15. giorni.

*Altra ricetta forse migliore*

Lattato di ferro	gramma uno
Acido gallico	centigramma sessanta
Gommina arabica in polvere	grammi cinque
Zuccaio raffinato in polvere	grammi due
Acqua cala	grammi cento <sup>100</sup> . [p. 40]

<sup>98</sup> Questo paragrafo (“Ricetta...grammi cento”, p. 40), allografo, porta la sigla: 2930A2.

<sup>99</sup> once] oncie R

<sup>100</sup> Nella pagina seguente – p. 42, sigla: 2930A3 –, don Rua scrive: “Indice”: e aggiunge e cancella: da “Incendio ..... pag. 1” a “Corsa del Sacco...30”].



## Oratorio di San Francesco di Sales |

### Esami semestrali 1862 [pag. 44]

Si diedero nella 2<sup>a</sup> settimana<sup>101</sup> della quaresima che corrispondeva circa alla metà di marzo.

I lavori per la maggior parte, furono provvisti da don Picco. I lavori si davano al mattino epperò si anticipava la messa di una mezz'ora, e si diceva alle sette. Ciò non ostante prima che si potessero dettare i lavori erano sempre le 8½ abbondanti. Ora per tale motivo ci avveniva il seguente<sup>102</sup> inconveniente assai grave, essendo Quaresima si doveva anticipare il pranzo; ma quando se ne dava il segnale pochi avevano finito il lavoro; quindi durante il pranzo e dopo ancora si faceva una processione continua alle due tavole, chierici e studenti. Molti poi stavano perfino senza intervenire al refettorio.

Riguardo alla assistenza ciascun maestro assisteva nella sua scuola, ma ci avvennero inconvenienti per | farli sostituire all'ora del pranzo. Pare che potrebbe andar bene qualora si facesse così: stabilire prima dei chierici che non hanno da fare il catechismo per sostituirli. Costoro pranzino alle 11½ quando si suona il campanello dei chierici; quando poi si suona pei giovani essi si alzano e vadano ciascuno nella scuola che gli è affidata; i professori<sup>103</sup> allora vadano a pranzare.

I lavori erano corretti dai professori stessi e<sup>104</sup> notati gli errori sul dosso delle pagine, se ne consegnavano i fasci a Fabre e Tresso per notarli sul catalogo generale. Su di questo devesi molto vigilare affinché i maestri non dicano niente dei voti, parimenti non dicano niente i redattori del catalogo, e affinché non abbandoni alcun fascio di pagine in luogo ove possano essere trovate | e visitate dai giovani. I maestri nel correggere le pagine sarebbe forse bene che notassero gli errori, ed essi stessi dessero pure il voto, stante che sulla decuria generale i voti devonsi dare in decimi.

I verbali degli accessori diedersi parte in iscuola alla presenza di tutti, parte in camera del professore in qualsiasi tempo<sup>105</sup>, la qual cosa però portava un po' d'inconveniente in quanto che eranvi sempre molti che stavano fuori di studio in tempo di studio, attendendo di essere esaminati e talvolta aspetta-

<sup>101</sup> nella 2<sup>a</sup> settimana *emend sl ex* in principio *R*

<sup>102</sup> il seguente *emend sl ex* un *R*

<sup>103</sup> professori *emend sl ex* chierici *R*

<sup>104</sup> *post e del* corretti *R*

<sup>105</sup> in qualsiasi tempo *add sl R*

vano delle ore senza che<sup>106</sup> il professore venisse ad esaminarli.

I verbali dei principali diedersi tutti nella scuola. Per le classi più numerose però il professore tanto di accessori, quanto di principali dimandavano qualcuno in aiuto. Dove si tiene questo metodo è necessario che vi sia qualcuno che tenga specialmente cura di impedire i disordini che possono facilmente | avvenire nella scuola.

In questi esami verbali dati in iscuola devonsi ovviare due inconvenienti: 1° procurare che quando uno ha già preso l'esame non se ne stia in ozio; 2° non dar tanto facilmente il premesso di uscire od almeno imporre un pronto ritorno. Altronde poi raccomandare a qualche<sup>107</sup> invigilatore di far ritornare in iscuola gli scolari che trova fuori di essa. Alla qual cosa devesi pur badare quando fanno i lavori.

Per dare il voto di condotta si radunavano il maestro, il prefetto, il direttore degli studi, il catechista. Ciascuno dava il suo voto in decimi e lo scrive<sup>108</sup>, che era lo stesso direttore degli studi, ne prendeva la media.

Nel fare il voto totale devesi avvertire che i redattori facciano attenzione a non sbagliare nelle addizioni. I voti si lessero circa una settimana dopo che furono finiti tutti gli esami. |

Quest'anno per leggere i voti andarono in ciascuna scuola il prefetto e il direttore degli studi; questi leggevasi ad alta voce, omettendo coloro che erano stati mancanti in qualche parte. Epperò si lasciava al professore l'incarico di dire poi a ciascuno in qual cosa fosse mancante.

Ma con questo metodo ci avvenne l'inconveniente che parecchi dei migliori non sentendosi nominare, per la vergogna e disgusto mettevansi a piangere. Donde si ricava che sarà forse meglio adottare nuovamente il metodo dell'anno precedente di leggere tutti quelli che avrebbero, o anche leggere tutti quanti per quello che hanno<sup>109</sup>, lasciando al maestro di avvertire privatamente ciascun scolaro mancante in qualche parte, in che sia stato mancante, onde in ciò procuri di mettere maggior impegno per avere poi un miglior voto<sup>110</sup> nell'esame finale.

Se però si leggono i voti la vigilia della Pasqua dei giovani sarà meglio non dire i voti particolari, finché sia finita la funzione, per non disturbarli. |

<sup>106</sup> senza che *emend sl ex ed R*

<sup>107</sup> raccomandare a qualche *add sl R*

<sup>108</sup> *post* scrivente *del ne prend R*

<sup>109</sup> o anche... hanno *add sl R*

<sup>110</sup> per avere poi un miglior voto *emend sl ex* pel un altro anno *R*

**Gli esercizi spirituali 1862<sup>111</sup> [pag. 49]**

Prima o appena giunto il predicatore devesi tosto farli provvedere delle opportune facoltà per confessare.<sup>112</sup>

Si diedero nella 1<sup>a</sup> settimana di maggio. Erano predicatori il teologo Belasio, missionario apostolico, e don Sartoris, vicario foraneo di Villafranca d'Asti. Si cominciarono al lunedì dopo pranzo e si finirono al giovedì al mezzodì in punto<sup>113</sup>. Ebdomadario era Bonetti<sup>114</sup>: assistenti i professori specialmente Durando<sup>115</sup> e Provera<sup>116</sup>, che assistevano eziandio nello studio.

Onde tutti si potessero sedere si portarono nella chiesa tutte le panche, che si poterono avere, mettendone anche in presbiterio.

L'ebdomadario era esso che indicava quanto dovevasi fare, al qual uopo teneva sempre presso di sé il campanello mandandolo a suonare quando ne era il tempo.

Non ci furono inconvenienti grossi, se non che 1° si facevano fermare i giovani un po' troppo in chiesa specialmente l'ultimo giorno ebbero a starvi dalle 6 alle 9 abbondantemente. 2° Un predicatore non avendo avuto tempo a prepararsi prediche ad hoc, ne faceva di quelle che erano molto datate per una parrocchia, non molto per i giovani; | epperò se si può dovrebbe procurare di provvedere i predicatori per tempo, onde avessero comodità di prepararsi. 3° Avvenne di lasciare le camere dei predicatori da farci fino al dopo pranzo, onde sarebbe da incaricare tosto uno<sup>117</sup> che abbia la cura di far loro la camera e di provvederli del necessario, di café, acqua, lenzuola e simili a tempo e luogo; 4° I predicatori non volevano che uno alla volta in camera a confessarsi e gli altri dovevano starsi fuori con pericolo di dissiparsi.

Una cosa a cui si deve pensar prima si è l'orario da pubblicarsi e da darsi ai predicatori e confessori.

Riguardo al fare<sup>118</sup> la nota dei penitenti da darsi a ciascun confessore don

<sup>111</sup> 1862] 62

<sup>112</sup> Prima ...confessare *add sl R*

<sup>113</sup> *post* punto *del* L'orario fu il seguente: Primo giorno *R*

<sup>114</sup> Giovanni Bonetti (1838-1891), chierico salesiano. Diventò direttore spirituale della Società salesiana (1886), autore di *Cinque lustri di storia dell'Oratorio di S. Francesco di Sales*. Tip. Salesiana 1892.

<sup>115</sup> Celestino Durando (1864-1907), chierico salesiano; divenne membro del Capitolo superiore (1865); autore di un vocabolario latino-italiano e italiano-latino molto diffuso.

<sup>116</sup> Francesco Provera (1836-1874), entrato adulto nella Società salesiana (1862), ordinato sac. nel 1864.

<sup>117</sup> incaricare tosto uno *emend sl ex* provvedere prima *R*

<sup>118</sup> fare *emend sl ex* raccogliere *R*

Bosco per lasciare maggior libertà credette meglio di non farla fare.

Per l'ultima sera e per l'ultimo mattino<sup>119</sup> devesi provvedere dei confessori se la casa non può somministrarne abbastanza.

L'orario era il seguente:

#### Giorno 1°

Ricreazione per tutti fino alle 3.

Ore 3. Vespro e Compieta della Beata Vergine – *Veni, Creator* etc. – Predica di apertura – Lode: *Perdon, caro Gesù* etc. – Merenda e ricreazione.

5½ Mattutino e laudi della Beata Vergine – Meditazione e lettura spirituale – Pratica del mese mariano, ma invece dell'*Ave maris Stella*, il *Miserere*. |

#### Altri giorni

5½ Levata

6, Orazioni – Prima – *Veni, Creator* etc. – Meditazione. Dopo ogni predica riflessi per alcuni minuti – Messa – Terza – Lettura consueta – Colazione.

9¼ Sesta - Istruzione – Lode Sacra – Riflessione in ritiro.

11¼ Visita al Santissimo Sacramento colla corona al Sacro Cuore di Gesù – Nona – Esame di coscienza (1) – *Regina coeli*.

12. Pranzo e ricreazione.

2. Litania dei santi – Ritiro con lettura spirituale privata (2).

3¼ Vespro e Compieta – Istruzione – Lode Sacra – Merenda e ricreazione.

5½ Mattutino e laudi – Meditazione – Riflessione – Pratiche del mese mariano (3)<sup>120</sup>.

#### *Si raccomandano tre cose:*

1° Rigoroso silenzio eccetto il tempo di ricreazione (4).

2° Diligenza nel prendere parte alle pratiche religiose.

3° Pensare che è una grande grazia del Signore il poter fare gli esercizi spirituali.

Dio – Anima – Eternità

<sup>119</sup> post mattino del è bene di R

<sup>120</sup> post (3) del come sopra R

---

(1) Sarà forse necessario di aggiungere una lode o un po' di lettura per arrivare a mezzodi.

(2) Si fece facoltà di dormire, per non rimanere poi addormentati in chiesa.

(3) Queste pratiche dovevano cominciare alle ore 7.

(4) Fin dal primo giorno fu avvertito di non far ricreazioni clamorose o dissipatrici. |

---

Composto il surriferito orario fu necessario per quest'anno di farvi le seguenti variazioni:

9¼ Invece dell'Istruzione, Esame pratico (fatto dal vicario). Il resto come sopra.

10½ Nona – Istruzione – Corona al Sacro Cuore – *Regina coeli*.

2¾ Vespro – Esame pratico – Compieta – Istruzione – Lode sacra come sopra.

### **Esame finale e premiazione [pag. 53]**

Riguardo ai lavori<sup>121</sup> vedi gli esami semestrali. I verbali di religione e degli accessori c'erano altri ad aiutare i professori. Riguardo ai principali ci furono i professori della casa aiutati dai prof. don Picco, don Fiacchetti, teologo Pechenino e Bonzanino. Si aspettava Bacchialoni, ma esso si dimenticò, e si avrebbe dovuto avvertirlo oltre la prima volta, ancora un'altra volta, la vigilia o l'antivigilia degli esami.

Per le classi più numerose ed inferiori si prese anche aiuto dai chierici e preti della casa.

Il luogo degli esami fu nella camera attigua al camerone della lotteria. Si prese a preferenza a motivo della sua vicinanza allo studio<sup>122</sup>. In essa si erano apparecchiati tavolini coperti di tappeti, calamai, penne e le liste degli esaminatori.

A tutto questo aveva pensato il prof. Durando. Siccome | quella camera non era sufficiente si era presa anche una scuola attigua allo studio. Durando pensava anche a<sup>123</sup> provvedere qualche bibita per gli esaminatori; come pure fece tutto il rendiconto degli esami ritenendo in camera sua tutte le pagine e

<sup>121</sup> *post* lavori *del* tutto come *R*

<sup>122</sup> *Si...studio add sl R*

<sup>123</sup> *post a del far R*

tutte le liste. Si ebbe a provvedere due per chiamare chi doveva presentarsi agli esami. Si procurò per quanto si poté che l'ultimo esame fosse nello stesso giorno per tutti. Don Bosco raccomandò *indulgenza e silenzio* (1) agli esaminatori.

---

(1) Intendesi non dire i voti e neppure correggere i lavori né in iscuola né fuori.

---

Sarebbe forse necessaria maggior assistenza nello studio specialmente alle porte per non lasciar uscire se non quelli che devono recarsi all'esame. Fuori v'erano più invigilatori incaricati di far ritornare allo studio anche quelli che avevano già preso l'esame.

La sera dell'ultimo giorno si radunarono a 5½ nello studio, vi furono le confessioni per l'esercizio della buona morte. L'indomani ultimo di luglio vi fu l'esercizio che durò sino alle otto e mezza. La messa fu celebrata da Monsignor Calabiana<sup>124</sup>. Alle nove e mezzo o alle 10 si radunarono nello studio per la distribuzione dei premi. I premi erano stati preparati durante l'anno ma non in numero sufficiente. Si vide che 100 volumi erano appena abbastanza. Durando fece stampare e mettere dentro ciascun volumetto un biglietto indicando il grado del premio ed il giovane premiato<sup>125</sup>.

La estinzione dei premi si fece al mattino stesso per tempo e se ne fece veder copia a don Bosco che aggiunse premi di buona condotta e non lasciò dare il premio ad altri perché non avevano conseguito i dieci punti nella condotta.

Lo studio era stato apparecchiato da Ghivarello. Vi intervenne la musica. Monsignor si degnò fare la distribuzione. Si lessero prima le promozioni; quindi si chiamarono i premiandi. Le promozioni erano state scritte a parte in un quaderno in cui era notato solo il voto complessivo ed erano omessi i non promossi.

Doveva intervenire anche il sindaco ed il professore Vallauri, ma il primo non so per quale motivo, il secondo non avendo avuto un invito formale a casa poco prima della premiazione coll'indicazione dell'ora non intervennero.

Il professore di Retorica lesse una sua invenzione. Si recitò<sup>126</sup> un dialogo

<sup>124</sup> Mons. Luigi Nazari di Calabiana (1808-1893): fu vescovo di Casale (1847) e arcivescovo di Milano (1867).

<sup>125</sup> *post* premiato *del* Ciò si fece *R*

<sup>126</sup> recitò *emend* *sl* *ex* lesse *R*

in tre, | ma apparecchiato troppo tardi non riuscì come doveva non avendo avuto tempo a studiarlo. Si finì alle 11 circa. Si andò in chiesa. Don Bosco diede alcuni avvisi, quindi si cantò il *Te Deum* colla benedizione.

A mezzodì tutto era finito. Don Savio pensò di far accompagnare a diverse ore quei che dovevano partire pei diversi convogli, ma poco valse.

Inconvenienti principali da evitarsi: 1° Fare gli inviti a tempo e nella debita forma. 2° Apparecchiare<sup>127</sup> maggior numero di premi. 3° Fare più presto lo spoglio dei premi e delle menzioni e farle vedere a don Bosco più per tempo.

### **Prime vacanze autunnali [pag. 55]**

Il primo e secondo giorno vacanza completa, ad eccezione di un'ora al dopo pranzo di studio libero con un po' di lettura. Gli altri giorni poi – Levata alle 6 – |Messa 7½ – Scuola 10 – Fine 11½ – Studio in scuola assistito dai maestri fino a mezzodì – Studio pei latinisti, scuola per gl'italianisti alle 2½ – Lettura alle 3¾ – Passeggiata alle 4, prendendo la merenda alla porta, ad eccezione del sabato che a motivo delle confessioni si va a studio alle 6. – |

Provvedimenti: 1° maestri autunnali; 2° guide per le passeggiate avvertendoli di non condurli vicino alle acque e di non lasciar comprare; 3° stare attento che i neo-arrivati possano essere occupati e non contraggano cattive amicizie.

### **Mese di scuola autunnale [pag. 56]**

Levata alle 5½ – Studio 6 – Messa 7½ - Scuola 9½ – Studio in iscuola assistito dai maestri 11½ fino alle 12. Scuola per tutti 2½ – Merenda 4 – Studio 5 – Cena 7½ – Scuola 8 10/60 – Orazioni 9 – 5/60.

Provvedimento: assistere i nuovi maestri e i nuovi scolari per classificarli secondo le loro forze. |

<sup>127</sup> *post* apparecchiare *del* più per ben *R*



## **Piccolo Seminario di San Carlo in Mirabello 1863-1864**

### **Voti bimestrali [pag. 57]**

Si mandano alle case delle nuove ogni due mesi e si fa un voto complessivo per le lezioni, per i lavori e per gli accessori. Ma sarà meglio mandarli specificatamente, come si mandano agli esami finali, perché d'ordinario nel fare il voto complessivo risulta alquanto migliore, epperò i voti bimestrali non sono corrispondenti ai voti finali.

Il voto di condotta si dà dal prefetto, direttore degli studi, catechista, maestro ed assistente, e devono in appresso essere rivisti dal direttore del Piccolo Seminario. Sarà bene<sup>128</sup>, quando si dà il voto di condotta di un mese, tenere sott'occhio i voti ottenuti il mese antecedente. |

Parimente per il voto di condotta sarà bene che si noti sulla decuria generale quel medesimo che si manda a casa e non solo quello della scuola.

Sarà bene di vedere poi se sia meglio mandarli ogni mese, oppure ogni trimestre.

Si manda anche il voto di salute, ma se vi è qualche cosa da notare di importante sulla salute si può notare sopra un biglietto a parte da inchiuersi<sup>129</sup> colla pagella delle nuove scolastiche. Lo stesso dicasi delle altre osservazioni riguardo a lingerie, debiti e simili.

### **Cose a cui pare che il Direttore debba attendere diligentemente [pag. 58]**

1<sup>a</sup> Alla pulizia delle camerette, delle scuole, e delle persone col visitarle di quando in quando, osservando che non vi siano robe sotto i letti, le lenzuola ecc. |

2<sup>a</sup> Che si tenga in ordine e al corrente quanto si può il registro generale delle spese. Sarà bene riserbare l'ultima delle pagine destinate a ciascuno per notarvi in<sup>130</sup> due distinte colonne le spese per calzoleria e sartoria. Nella prima pagina notare la prima ricevuta. Passato il tempo del primo pagamento aggiustare tutti i conti; poscia notare al principio del secondo intervallo ciò

<sup>128</sup> *post bene, del di tener R*

<sup>129</sup> *inchiudersi emend sl ex unirsi R*

<sup>130</sup> *in corr ex en R*

che vi ha di fondo o di debito. Mandando poi a casa la seconda lista, si noterà distintamente il fondo o il debito rimanente del primo pagamento.

Il danaro che si riceve nel secondo trimestre si nota, se si può<sup>131</sup>, accanto alle spese del secondo trimestre. Si abbia cura di cancellare tutto il precedente quando siasi riportato nel corrente trimestre il | fondo e il debito. La cancellatura per altro si faccia in modo che si<sup>132</sup> possano distinguere tutte le cifre.

3<sup>a</sup> Farsi portare di quando in quando le decurie della scuola, e guardare che sieno in ordine, come pure osservare le lezioni ed i lavori, per incoraggiare, esortare, correggere a tempo e luogo maestri e scolari.

4<sup>a</sup> Invigilare sulla pulizia delle teste; epperò procurare in 1° luogo che fin dal principio che entrano nel Piccolo Seminario abbiano i capelli corti, ed ogni mese far fare una visita generale, onde chi non li ha corti, li faccia tagliare. 2° Fare invigilare affinché si pettino tutti i giorni.

5<sup>a</sup> Nell'inverno invigilare che non si tenga il corpetto a maglia sulla pelle, a meno che sia qualcuno che ne abbia parecchi e che se li cangi ogni settimana od ogni quindici giorni. |

### **Modo di far consegnare il danaro [pag. 61]**

Raccomandare che si consegnino.

Proibire di comprar fuori dello stabilimento.

Procurare che si venda nello stabilimento, ma solamente a quelli che vanno a comprar con danaro consegnato.

Onde poi conoscere chi si presenta a comprare con danaro consegnato, si stabilisce<sup>133</sup> il tempo della vendita, e si dà incarico a colui che distribuisce il danaro di dare insieme uno o due pezzi<sup>134</sup> di latta da darsi mentre si dà il danaro al dispensiere.

Il danaro consegnato si tenga registrato in un quadernetto a parte; dove pure si noterà il danaro rimesso. Bisogna guardare che il venditore sia una persona della | famiglia, di cui si possa far fidanza.

Per ottenere che si consegnino i danari bisogna assicurare che se ne tiene conto, e che al fin dell'anno il residuo si restituirà.

Una cosa poi che giova moltissimo si è che il prefetto chiami i giovani di mano in mano che arrivano e con belle maniere li esorti a consegnarlo, e

<sup>131</sup> se si può *add sl R*

<sup>132</sup> si *corr ex sian R*

<sup>133</sup> stabilisce *corr ex stabili R*

<sup>134</sup> pezzi *emend sl ex marche R*

quindi stia attento quando ci vengono poi i parenti o che così vanno a casa a far lo stesso.

### **Modo di tenere i registri [pag. 62]**

Quattro debbono essere i registri; il 1° per i postulanti. In esso vi è da notare il nome, cognome, figliazione paterna, patria del postulante, la classe e persona che lo raccomanda e luogo a cui si ha da indirizzare la lettera lodata della dimanda ed il numero d'ordine che si assegna<sup>135</sup>.

Si può tal registro anche tenere su fogli volanti, ed ogni anno rinnovarlo.

2° Per quelli che entrano. In questo si nota il numero d'ordine che ha il giovane che entra, nome e cognome, figliazione paterna e materna, patria del postulante, l'età, se ha ricevuto la cresima, la data dell'entrata, la data | dell'uscita. Questo registro<sup>136</sup> devesi conservare; non si cambia se non quando è tutto riempito, ed anche cambiato devesi conservare. Può bastare un registro di un formato medio.

3° Registro delle spese pei giovani e delle entrate. In questo si notano tutte le cose che fanno d'uopo per poter inviare ai parenti le note delle spese: cioè nome e cognome, figliazione paterna, patria, la classe, la data dell'entrata, a chi indirizzarsi con le lettere, e condizione di accettazione vale a dire la pensione, le spese accessorie prescritte dal programma, il bucato, il caffè al mattino<sup>137</sup>.

Tutte queste indicazioni si notano sulla 1<sup>a</sup> e 2<sup>a</sup> linea, sotto la quale si lasciano | vuote quattro o cinque altre linee per notare le osservazioni, ed i cambiamenti che vi saranno a fare nelle condizioni di accettazione. Ciò fatto, si divide con una linea ad inchiostro lo spazio suddetto dal resto della prima facciata, su cui si noterà le spese indicandone la data per quanto è possibile. Nella prima facciata si lascia a destra un margine della larghezza di circa un decimetro per notare le ricevute indicandone parimenti la data.

Si lasciano a ciascun giovane 6 facciate, nell'ultima delle quali (o in fondo a ciascuna)<sup>138</sup> si notano da una parte le spese per abiti o rappezzature dei medesimi, dall'altra.

4° Registro sarà per il danaro consegnato. In esso si lasciano 7 od 8 linee per ciascun giovane. Nella prima si nota il consegnato, nelle altre il rimesso.

<sup>135</sup> *post* assegna *del* 2. Per quelli che entrano si deve finalmente. *Si R*

<sup>136</sup> *registro emend sl ex quaderno*

<sup>137</sup> *post* mattino *del* Osservazioni *R*

<sup>138</sup> (o in fondo a ciascuna) *add sl R*

Quello che vi sarà d'avanzo in fin dell'anno si rimetterà al giovane.

Si richiegono inoltre vari registri: uno pei sarti, uno pei calzolai, uno per la dispensa, forse anche uno per l'infermiere, ed un brogliazzo per l'ufficio.

### **Altre avvertenze pel Direttore**

1<sup>a</sup> Pregare il medico di tener nota degl'individui che visita e di mettere su ciascuna ricetta il nome dell'ammalato per cui prescrive il medicamento.

2<sup>a</sup> L'infermiere prima di portare le ricette alla farmacia passi dai superiori a farle segnare.

3<sup>a</sup> Lo speciale esiga tal firma sulle ricette.

4<sup>a</sup> Non dare tanto facilmente oggetti di vestiario ai giovani e per quanto si può si procuri di sapere se hanno il permesso dei parenti.

5<sup>a</sup> Ogni oggetto dato ai giovani sia notato colla rispettiva data.

6<sup>a</sup> Ogni qual volta si fa qualche pagamento si procuri di averne la ricevuta. |

### **Dove si spedirono i programmi [pag. 63]**

Nel 1863 si spedirono nella diocesi di Acqui, di Tortona, Genova?, Asti, ma senza saperlo qui si recò dispiacere al Vicario capitolare, Vercelli, Casale.

Nel 1864 a Casale, Vercelli, Tortona, Alessandria, Acqui<sup>139</sup>; nella Lomellina<sup>140</sup> si spedirono agli Arcipreti e Vicari Foranei. |

<sup>139</sup> *post Acqui del a Novara R*

<sup>140</sup> Lomellina: parte della Pianura Padana, nella zona sud-occidentale della Lombardia.

## Seguito dell'Oratorio di San Francesco di Sales

### Festa di san Luigi nel 1866 [pag. 67]

Una settimana prima della festa si fecero stampare gli inviti sacri e non. Due giorni prima si spedirono a tutti i promotori della lotteria che trovansi in Torino. Alcuni giorni prima della festa si radunò il capitolo e si determinò quanto vi era a fare.

Fu stabilito: 1° Che uno (Mazzarello) vigilasse affinché coloro che avrebbero fatto la comunione dopo la messa, fossero assistiti per la preparazione e ringraziamento, e per aver la colazione. 2° Che due chierici (Merlone e Ricciardi) assistessero per il buon ordine durante la comunione, e che Rocca attendesse a far uscire ordinatamente. 3° Che Buzzetti pensasse a provvedere le pignatte, i fuochi artificiali, l'illuminazione e gli oggetti della lotteria. 4° Di scrivere alla questura (al delegato di pubblica sicurezza al Borgo Dora)<sup>141</sup>, affinché: mandasse qualche guardia pel buon ordine (a cui nel giorno della festa si diede una merendola). 5° Si pensò per istabilire un portinaio di polso (Rossi) il quale non lasciasse entrare chi non si doveva specialmente donne e ragazze non invitate; tanto più se fossero state vestite indecentemente. [6°] Si pensò ai portatori della statua e ai sergentini ossia guide della processione; e ai distributori delle medaglie e dei biglietti della lotteria, i quali furono Bisio e Rossi Giuseppe che, posti vicino alla porta grande del cortile, distribuirono l'uno da una parte e l'altro dall'altra le medaglie nell'uscire ed i biglietti nell'entrare.

Giunto il giorno della festa vi fu molta frequenza dei sacramenti e si fece una solennissima funzione. La messa grande fu cantata dal vescovo con tutto il servizio regolare, e con musica a doppia orchestra. E tutta la festa andò bene; anche il teatro che si fece nello studio soddisfece gli spettatori. Don Durando, incaricato di aggiustar il posto pei forestieri, aggiustò in modo che tutti poterono restare abbastanza<sup>142</sup> comodamente, sebbene fossero in libertà le cappelle ed i primi posti presso la balaustra.

Solo si ebbe a lamentare che alla sera all'ora della cena avendo dovuto Rossi assentare, il sostituto lasciò entrare chi non si doveva. In secondo luogo si lamentò mancanza di allegria nei giovani e di espansione. A tal effetto gio-

<sup>141</sup> (al delegato di pubblica sicurezza al Borgo Dora) *add sl R*

<sup>142</sup> abbastanza *add sl R*

verebbe forse che qualcuno dei chierici si prendesse l'incarico di animare la ricreazione, con banchi di rinfreschi e quindi lasciare che sia qualche marca di più, per le partite stabilir dei premi ecc.

Si era stabilito di andar a cena dopo tutta la festa, ma poi avanzandovi tempo don Savio fece apparecchiare all'ora solita, il che<sup>143</sup> per una parte andò bene, per l'altra portò un poco di sconcerto. |

### **Esercizi degli artigiani nel 1866**

Ebbero luogo alla metà di maggio quindici giorni dopo gli studenti. Cominciarono al lunedì mattina e terminarono al giovedì della stessa settimana. Furono dettati dal sig. don Giuseppe Persi di Tortona, e dal sig. avv. Arrò di Lanzo<sup>144</sup>. Procedettero con molto ordine e soddisfazione. In chiesa invece dei canti latini si cantarono però ordinarie laudi sacre; però si cantava il *Veni, Creator*, si dicevano le litanie dei santi, si cantava il *Ave, maris stella* ed il *Magnificat*. L'orario era a un di presso quello degli studenti, solo che al mattino si faceva la levata alle 5<sup>3</sup>/<sub>4</sub> e si andava in chiesa alle 6<sup>1</sup>/<sub>4</sub> e questo per non incontrarsi cogli studenti i quali facendo la levata alle 5 uscivano di chiesa appunto alle 6<sup>1</sup>/<sub>4</sub>. Se gli studenti uscivano di studio prima che gli artigiani uscissero di chiesa facevano ricreazione nel<sup>145</sup> cortile delle scuole per non disturbare. |

Alle undici si cominciava una scuola per le cerimonie della messa che durava una mezz'ora. Alla sera finivamo le pratiche di pietà quando era tempo di andare pel mese mariano. Il ritiro si faceva nello studio e<sup>146</sup> dopo cena si trattenevano pure nello studio dove qualcuno raccontava qualche esempio. Si procurò d'inculcare il silenzio; si conducevano in ordine, dalla chiesa allo studio e dallo studio e dalle camerate in chiesa. Si procurò eziandio di lasciar un po' di tempo di riflessione dopo ogni predica.

### **Festa di Natale nella mezzanotte nella nuova chiesa 1866 [pag.71]**

Si prese in considerazione le seguenti cose da provvedere:

Alla sera la novena posticiparla? di un'ora: alle 9<sup>1</sup>/<sub>2</sub>, pulizia, alle 10 orazioni e lettura in scuola o studio e confessioni ecc.<sup>147</sup>

<sup>143</sup> *post* che *del se R*

<sup>144</sup> Lanzo: comune di Lanzo Torinese (provincia di Torino, regione Piemonte).

<sup>145</sup> *post* nel *del* secondo *R*

<sup>146</sup> Il ritiro... e *add sl R*

<sup>147</sup> Alla sera... confessioni ecc. *add marg inf R*

1. Assistenti per gli artigiani.
2. Invitar la questura a mandar qualche persona pel buon ordine tra gli esterni e pensar a dar cena a chi sarà inviato.
3. Sorvegliatori della casa dentro e fuori. – Rossi e Doglia. |
4. Alcuni questuanti alla porta grande della chiesa che servano a non lasciar uscire i giovani, ed altri alla porta presso la sagrestia.
5. Scaldar la chiesa per tempo.
6. Destinar uno, il cav. [Oreglia], per accogliere le persone.
7. Lumi in portieria.
8. Avvertir i giovani di lasciar andar prima i forestieri alla comunione.

### **Settimana Santa** **nella chiesa nuova**<sup>148</sup> [pag. 72]

Nella settimana di Passione si determinò di fare la comunione degli esterni al lunedì Santo, per gli artigiani al martedì, per gli studenti al mercoledì.

Si determinò di farne un orario e pubblicarlo.

Si determinò di cominciar le funzioni del mattino alle 7, quelle della sera alle 5. Al giovedì fare la *Via Crucis* alle 3 invece della cripta alla chiesa, alle 7 la lavanda dei piedi; e al venerdì alle 7 per la *Via Crucis* solenne collo *Stabat Mater* in musica.

Fu stabilito di mettere qualcuno a questuare nel tempo | della vigilia nel sepolcro della nostra chiesa.

Nell'esecuzione si osservò che tutto andò abbastanza bene; ma si notò che sarebbe stato necessario:

1° Pubblicare un orario più dettagliato alla porta della chiesa, la domenica delle palme.

2° Al giovedì durante la visita al sepolcro stabilire un coro di giovani che distribuiti ordinatamente fossero continuamente in adorazione del Santissimo.

3° Che la *Via Crucis* al giovedì e al venerdì fosse stabilita per le ore due per dare maggior comodità agli esteri a intervenire.

4° Che al sabato mattina si facessero andare gli studenti prima allo studio, dove dicessero le orazioni alle 6½ e donde uscissero alle 7 o alle 7¼

<sup>148</sup> In questo paragrafo le sei prime righe sono certamente autografe. Le seguenti (da “Si determinò” al “Santissimo Sacramento”) sono dovute ad altra mano o forse scritte velocemente da don Rua.

per la colazione, andare poi alle 8 in chiesa; e ciò per non far ritardare troppo la colazione ai giovani.

5° Si trovò pur necessario avere una cappella<sup>149</sup> fuori della chiesa per conservare il Santissimo Sacramento<sup>150</sup>.|

### Nelle radunanze nel teatrino

Disporre che non vi siano disturbi specialmente dal cortile degli esteri o col chiudere le finestre verso il ponente o coll'allontanarneli.

---

### Per la spedizione dei missionari<sup>151</sup> [pag. 74]

1° Determinare chi si può spedire.

2° Assegnare la distribuzione.

3° Avvisare chi di ragione, consegnandogli la nota, di dare a tutti i candidati le necessarie istruzioni per la provvista dei documenti necessari, specie dei passaporti e dei permessi per i chierici e confratelli che con tal mezzo si son salvati dal servizio militare.

4° Procurare i necessari e appropriati indumenti. |

5° Il giorno della funzione per la benedizione dei missionari radunati tutti nella cappella di don Bosco per dir loro la Messa *pro peregrinantibus* e far loro qualche analoga raccomandazione.

6° Invitarli a pranzo coi Superiori pel giorno della funzione.

7° Al pranzo dare le norme pel pomeriggio – fotografia coi crocifissi – sito dove debbono collocarsi in chiesa – norme per ricevere dal Prelato il crocifisso benedetto e di dar l'abbraccio ai confratelli in presbitero – uscita dalla chiesa.

8° Se non partono subito per la ferrovia disporre che vadano direttamente a Valsalice, dove aspetteranno il loro turno per la partenza.

9° Colà abbiano possibilmente | un capo che faccia per essi da direttore; a) provvedendo un refettorio a parte dove si faccia regolarmente la lettura; b) li assista agli esercizi di pietà; c) provveda occupazione, specie scuola di lingue di cui avranno bisogno; d) veda se tutti hanno i necessari documenti facendo provvedere chi non li avesse ancora; e) sia responsabile della loro

<sup>149</sup> cappella] capella A

<sup>150</sup> Santissimo Sacramento] S.S.

<sup>151</sup> Il testo di questo paragrafo, allografo, occupa quasi tre fogli completi (pp. 74, 75, 76 del ms originale; 2950C11-2930D1).



condotta per dar permessi di uscita, anche per andar a visitare i parenti qualora ce ne sia bisogno, fissando il tempo pel ritorno e prendendo nota del loro indirizzo; f) si studi di tenersi raccolti e allegri.

10° Stabilire durante il dì di quelli che devono andar a dare il fraterno abbraccio. |

[Appendice]

**Medicina infallibile per guarire la febbre terzana,  
fosse pure di vecchia data<sup>152</sup>**

Si mette nel recipiente ove si amalgamo poi tutti gli ingredienti che compongono il rimedio (un mortaino di farmacista di terraglia non metallo) un po' di acqua ( $\frac{1}{4}$  di bicchiere) indi si versa nell'acqua N. 30 gocce acido solforico, indi si aggiunge grammi 2 solfato di chinino, grammi 3 rabarbaro polverizzato, grammi 25 sale amaro, grammi 25 china in polvere, grammi 3 sale ammoniaca, ettogrammi 6 vino bianco.

Tutto si mescola ben bene e si mette in bottiglia. – Il febricitante deve prendere di questa medicina nel modo seguente.

Per tre giorni, tre volte al giorno, nella dose di un dito di bicchiere comune, al mattino, mezzo giorno e sera e quando l'ammalato non sente di aver febbre, indi per tre giorni due volte a mattino e sera, e nell'egual dose: il restante alla mattina di digiuno e quando non vi è febbre, nell'egual dose, cioè un traverso di dito di bicchiere.

**[Preghiera alla Madonna]<sup>153</sup>**

O Maria Ausiliatrice, nostra Madre dolcissima a voi pure offriamo il nostro cuore, la nostra volontà e vi supplichiamo umilmente affinché facciate gradire a Gesù l'atto della nostra consacrazione e ci aiutate a dare ognora consolazione al suo Cuore sacratissimo colla nostra fedeltà fino al termine della nostra vita. Così sia.

<sup>152</sup> Il testo di questo paragrafo, allografo, occupa un foglio e mezzo (pp. 77, 78 del ms originale; esso porta anche le sigle delle schede: 2930 D2, 2930 D3).

<sup>153</sup> Preghiera dovuta alla mano di don Rua, in un foglio volante senza numerazione; porta la sigla della scheda: 2930D4.

### **Avvisi per le vacanze**<sup>154</sup>

1° Ogni giorno mattino e sera pregare con devozione, ascoltare la messa, far un po' di meditazione e di lettura spirituale.

2° Ogni giorno festivo assistere alle funzioni parrocchiali.

3° Ogni otto od al più tardi ogni quindici giorni confessione e comunione.

4° Fuga dell'ozio, dei cattivi compagni e delle cattive letture.

Il ritorno all'Oratorio è fissato pel giorno<sup>155</sup> di ottobre. Ognuno dovrà allora essere munito di un attestato del proprio parroco che dichiari d'aver messo in pratica questi avvisi.

### **Condizioni**<sup>156</sup>

Un certificato 1° di nascita e battesimo; 2° di stato libero; 3° sciolto da debiti; 4° non essere stato mai processato; 5° né aver alcun impedimento che lo allontani e lo renda irregolare nello stato ecclesiastico; consenso dei parenti prima che faccia i voti, se ancora esistono.

Ogni socio, se è destinato allo studio, entrando dovrà portare con sé 1° corredo di vestiario; 2° 500 franchi nell'entrata; 3° 300 nel fine dell'anno di prova.

I fratelli coadiutori porteranno soltanto il corredo e fr. 300<sup>157</sup> nella loro entrata senza ulteriori obbligazioni

<sup>154</sup> Questi avvisi sono stati vergati probabilmente da un'altra mano, con calligrafia vicina a quella di don Rua in un foglio volante, senza numero di pagina; porta la sigla della microscheda: 2930D6.

<sup>155</sup> *post* giorno c'è uno spazio in bianco.

<sup>156</sup> Queste "Condizioni" [per l'entrata di un nuovo socio nella Società salesiana] sono scritte dalla mano di don Rua su un piccolo foglio volante senza numerazione, che porta però la sigla: 2930D6.

<sup>157</sup> 300 *corr ex* 200 R

INDICE<sup>158</sup>

Oratorio dell'Angelo Custode

Incendio.....	pag. 1
Cresima.....	2
Festa dell'Angelo Custode.....	5
Conferenza.....	11
Quaresima.....	12
[Cresima 1862.....	16]
Mese di Maria.....	19
Festa del Direttore.....	21
Le sei domeniche di san Luigi Gonzaga.....	23
Festa di san Luigi Gonzaga.....	24
Due esperienze.....	27
Festa dell'Assunta.....	29
Corsa nel sacco.....	30

Mirabello Piccolo Seminario

Esercizi spirituali in Mirabello.....	32
Igiene.....	35
Voti bimestrali.....	57
Cose a cui deve attendere il direttore.....	58
Modo di far consegnare il danaro.....	61
Modo di tenere i registri.....	62
Dove si spedirono i programmi.....	

Oratorio di San Francesco

Esami semestrali (1862).....	44
Esercizi spirituali (1862).....	49
Esami finali e premiazioni.....	53
Prime vacanze autunnali.....	55
Mese di scuola autunnale.....	56
Festa di san Luigi Gonzaga.....	67
Festa di Natale nella nuova chiesa.....	71
Settimana santa nella nuova chiesa.....	72
Spedizione di missionari.....	74

<sup>158</sup> Indice del ms autografo originale.